SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

544ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 9 LUGLIO 1991

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

«Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria» **(2375)** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri);*

«Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria» **(233)**, d'iniziativa del senatore Bompiani e di altri senatori;

«Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale» **(1020)**, d'iniziativa del senatore Melotto e di altri senatori;

«Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori» **(1679)**, d'iniziativa del senatore Filetti e di altri senatori;

«Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale» **(1879)**, d'iniziativa del senatore Tedesco Tatò e di altri senatori

(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE ..... *Pag.* 4 e *passim*
STRIK LIEVERS *(Fed. Eur. Ecol.)* 4
CONDORELLI *(DC)* 4
FILETTI *(MSI-DN)* 6
GIUSTINELLI *(Com.-PDS)* 6

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

ZITO *(PSI), relatore* ..... *Pag.* 9
* DE LORENZO, *ministro della sanità* 9
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* ..... 10 e *passim*
PERUGINI *(DC)* 10
* IMBRÌACO *(Com.-PDS)* 16

Verifiche del numero legale 6, 8

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 19
LIBERTINI *(Rifond. Com.)* 19

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione:

DIONISI *(Rifond. Com.)* 19

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 23
* CROCETTA *(Rifond. Com.)* 22, 23

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione:

GUALTIERI *(Repubb.)* 23
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* 26
ZITO *(PSI), relatore* 29
* DE LORENZO, *ministro della sanità* 30

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1991 ..... *Pag.* 32

ALLEGATO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI

Trasmissione di relazioni 34

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 34
Assegnazione 34

GOVERNO

Trasmissione di documenti 35
Richieste di parere su documenti 35

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 35, 37

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

ULIANICH, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 4 luglio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Acone, Acquarone, Alberici, Andò, Antoniazzi, Berlanda, Bo, Bonora, Butini, Calvi, Candioto, Carlotto, Carta, Castiglione, Cimino, Correnti, Coviello, Cuminetti, Cutrera, Evangelisti, Fiocchi, Foschi, Genovese, Giugni, Leone, Marinucci Mariani, Meoli, Mora, Pagani Antonino, Pavan, Pellegrino Bruno, Petronio, Pinna, Pizzol, Postal, Robol, Valiani, Ventre, Visca, Zanella.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

«Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria» (2375) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*);

«Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria» (233), d'iniziativa del senatore Bompiani e di altri senatori;

«Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale» (1020), d'iniziativa del senatore Melotto e di altri senatori;

«Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori» (1679), d'iniziativa del senatore Filetti e di altri senatori;

«Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale» (1879), d'iniziativa del senatore Tedesco Tatò e di altri senatori

(*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2375, già approvato dalla Camera dei deputati, nonchè dei connessi disegni di legge nn. 233, 1020, 1679 e 1879.

Prima di procedere alla votazione delle proposte di non passare all'esame degli articoli presentate, rispettivamente, dal senatore Libertini ed altri e dal senatore Berlinguer, debbono essere terminate le dichiarazioni di voto.

STRIK LIEVERS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRIK LIEVERS. Signor Presidente, non intendo far perdere tempo ai colleghi. Volevo solo comunicare, perchè resti agli atti di questo nostro dibattito, che, per le ragioni già enunciate nella discussione generale dai colleghi Corleone e Modugno di opposizione a questo provvedimento, i senatori radicali e verdi del Gruppo federalista europeo ecologista appoggeranno con il voto le pregiudiziali in esame.

CONDORELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONDORELLI. Onorevole Presidente, colleghi siamo contrari alla proposta del senatore Libertini di non passare all'esame degli articoli per un principio che non ci trova concordi con questo modo di procedere. Riteniamo infatti che l'Aula rappresenti la massima espressione per la discussione di argomenti d'importanza fondamentale per il nostro paese.

Oggi il senatore Libertini all'inizio della seduta si lamentava del fatto che la stampa non prende in dovuta considerazione le discussioni in Senato su provvedimenti che sono di importanza vitale per il paese. Proprio per questo noi riteniamo che l'Aula sia il momento più importante di discussione, perchè nell'Assemblea, con la partecipazione di tutti i senatori, i colleghi che hanno lavorato in Commissione possono ascoltare il parere di coloro che non hanno partecipato ai lavori della Commissione. Viceversa, i colleghi che non hanno partecipato ai lavori della Commissione possono approfondire argomenti che sono di importanza fondamentale.

Per questo principio riteniamo che una discussione debba essere svolta. Discussione non significa approvazione della legge, ma vuol dire soprattutto ascoltare il contribuito di ciascuno, non solo di parlamentari e colleghi dell'opposizione, ma anche di colleghi della maggioranza che possono dissentire sul lavoro fatto dalla Commissione e approvato a maggioranza da essa.

Vorrei però svolgere alcune considerazioni circa talune affermazioni che sono state fatte. Quel che più mi sorprende è che alcuni hanno messo in dubbio la nostra volontà di mantenere fermi i princìpi di solidarietà cui si ispira la legge n. 833 che noi non rinneghiamo. Noi vogliamo che la legge n. 833 – le stesse opposizioni lo hanno detto – sia modificata in alcune parti che hanno provocato non soltanto il dissesto finanziario, ma anche e soprattutto una scarsa funzionalità del sistema sanitario nel nostro paese.

Ripeto, non c'è nulla di ideologico nella nostra posizione; nè possiamo dare colpe al Ministro liberale, al quale anzi debbo dare atto di essersi comportato in modo estremamente rispettoso nei confronti del Parlamento durante i lavori. Tanto è vero che si può a ragione dire che il provvedimento oggi all'esame dell'Assemblea è stato interamente rielaborato con il contributo di tutte le forze parlamentari: durante i lavori della Commissione la maggioranza ha accolto molti suggerimenti che ci venivano dagli ottimi colleghi dell'opposizione e questo testimonia che il testo non è caratterizzato da ideologie di sorta. Infatti, se si confronta il testo elaborato dalla Commissione sanità del Senato con quello licenziato dalla Camera dei deputati, si possono riscontrare notevoli differenze, soprattutto nelle parti più tecniche. È stato un lavoro molto complesso, condotto con notevole spirito democratico. Abbiamo lavorato per circa un anno a questo provvedimento ed abbiamo ascoltato tutti: abbiamo ascoltato più volte i rappresentanti delle regioni, i sindacati confederali e tutti gli addetti ai lavori.

LIBERTINI. E tutti vi hanno detto no!

CONDORELLI. Rinnego l'accusa che ci viene rivolta di volere rendere carente con questo provvedimento il fondamentale principio della solidarietà che ispira la legge n. 833. Noi non possiamo essere accusati di ciò e la Commissione ne ha dato una dimostrazione palese quando pochi giorni or sono ha dovuto esprimere il parere sul documento di programmazione economico-finanziaria del Governo: all'unanimità abbiamo espresso un parere fortemente e decisamente negativo ad ipotesi di assistenza indiretta, poichè abbiamo ritenuto che questo avrebbe veramente significato minare una parte essenziale della legge sanitaria.

Nel corso del lavoro in Commissione abbiamo cercato di modificare le parti della legge n. 833 che ci sembrano ormai obsolete e che sono alla base di gravi dissesti. A tale proposito dovrei ricordare alcuni dati che sono secondo noi molto importanti.

Fino ad oggi le opposizioni hanno sempre sostenuto – e secondo me anche a ragione – che uno dei motivi per i quali la sanità non funziona e per i quali si sono formati questi debiti è legato al fatto che il fondo sanitario nazionale non è mai stato congruo. Ebbene, il

provvedimento in esame nei primi articoli si preoccupa proprio di risolvere questo nodo essenziale. I finanziamenti verranno ripartiti in modo corrispondente al fabbisogno, secondo parametri di riferimento che ci sembrano migliori rispetto al passato.

Altro aspetto fondamentale è stato il grande sforzo della nostra Commissione ed in particolare del relatore, senatore Zito, che ha intensamente lavorato all'elaborazione di questa ipotesi per cercare di colmare il gravissimo divario che esiste nella sanità tra il Nord ed il Sud d'Italia. Anche in materia sanitaria esistono due Italie e questo provvedimento si preoccupa, senza produrre assolutamente nuove ingiustizie, di creare una uniformità in tutto il paese. E questo non soltanto per favorire il Meridione, ma per non danneggiare il Settentrione che è aggravato da un duro lavoro che proviene proprio dalle carenze del Meridione.

Le altre questioni che sono state affrontate in questo disegno di legge riguardano il controllo della spesa, la funzionalità del sistema e – lo sottolineo soprattutto ai partiti dell'opposizione – il fatto che i criteri dell'incompatibilità contenuti in questo provvedimento sono molto più severi di quelli previsti dalla legge n. 833.

Poi vi sono tante altre importanti innovazioni che riguardano il personale, come la possibilità di licenziare quei primari e quei medici che, ad esempio, non prestino adeguatamente la loro attività. Abbiamo cercato di creare nel servizio pubblico taluni stimoli di produttività simili a quelli esistenti nel settore privato. Abbiamo anche introdotto all'interno degli ospedali l'insegnamento che rappresenta un dato di grandissima importanza e che certamente eleverà la qualità della nostra assistenza sanitaria.

Inoltre, sono previste delle norme importantissime per mettere ordine ad una grande carenza nei rapporti tra università e servizio sanitario. Si tratta di fatti molto innovativi e di grande rilievo.

Onorevoli colleghi, dobbiamo discutere questo provvedimento legislativo in Assemblea con la parteciapzione di tutti. Si tratta di un testo suscettibile di miglioramenti e a tal proposito sentiremo le ragioni di tutti. Del resto, siamo convinti che tale normativa rappresenti un passo in avanti. È chiaro che, come tutte le leggi, dovrà poi essere applicata. Noi vogliamo partire da un altro principio, e cioè che non dovrà trattarsi di una legge tabù, ma che dovrà essere monitorata per intervenire su di essa tutte le volte che ciò si renderà necessario. Non vogliamo che si crei nuovamente un mito simile a quello della legge n. 833 che per tanti anni è stata considerata intoccabile, per cui taluni problemi si sono trascinati nel tempo proprio per una impostazione ideologica che non abbiamo mai condiviso.

Per tutti questi motivi, riteniamo che si debba procedere alla discussione del disegno di legge n. 2375, nel testo elaborato dalla Commissione. (*Applausi dal centro*).

FILETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il tema relativo al riordinamento del servizio sanitario nazionale è di

estrema attualità ed urgenza e non può essere pertanto dilazionato l'esame del testo legislativo presentato oggi in quest'Assemblea.

Per queste ragioni non mi sembra opportuno chiedere il non passaggio all'esame degli articoli di tale testo legislativo, ferme restando le riserve da muovere nei riguardi dell'articolato del disegno di legge n. 2375, di alcune delle quali possiamo liberamente chiedere la reiezione o la modificazione.

In conclusione, a mio avviso tale richiesta deve essere respinta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle proposte di non passaggio all'esame degli articoli.

Verifica del numero legale

GIUSTINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, anche a nome dei senatori Petrara, Ranalli, Bisso, Imbrìaco, Torlontano, Tedesco Tatò, Boffa, Iannone, Ferraguti, Vignola e Galeotti, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Giustinelli.

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 18*).

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle proposte di non passaggio all'esame degli articoli, presentate dal senatore Libertini e da altri senatori e dal senatore Berlinguer.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che è stata rinnovata la precedente richiesta di verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,05, è ripresa alle ore 19,05*).

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle proposte di non passaggio all'esame degli articoli, presentate dal senatore Libertini e da altri senatori e dal senatore Berlinguer.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte dei senatori Giustinelli, Galeotti, Berlinguer, Vignola, Imbriaco, Torlontano, Bisso, Ranalli, Tornati, Mesoraca, Imposimato e Ferraguti è stata presentata una richiesta di verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

MERAVIGLIA. Signor Presidente, occorre controllare anche i dodici firmatari. Li inviti a far constatare la loro presenza.

PRESIDENTE. Senatore Meraviglia, questo è un potere del Presidente e nessuno può dare istruzioni in quest'Aula.

FABBRI. Sono presenti ma non votano!

PRESIDENTE. Senatore Fabbri, vuole forse prendere il mio posto? (*Commenti*).

MERAVIGLIA. Prima hanno votato soltanto nove dei dodici firmatari, è necessario controllare che siano presenti almeno coloro che hanno avanzato la richiesta!

PRESIDENTE. Troveremo delle forme di controllo, che non siano assembleari però, perchè non risolvono nulla. Attraverso i senatori segretari la Presidenza controllerà che i dodici senatori firmatari della richiesta di verifica del numero legale abbiano effettivamente fatto constatare la propria presenza. I 12 senatori dichiarano sulla loro parola che hanno votato: non posso fare altro io. (*Commenti*).

Tralasciamo di pensare a quello che è successo prima, perchè per quanto riguarda i processi al passato la storia è lunga.

Invito comunque il senatore segretario a controllare che i dodici senatori che hanno presentato la richiesta di verifica del numero legale

siano presenti e abbiano effettivamente fatto constatare la propria presenza mediante procedimento elettronico.

(*Il senatore segretario effettua il controllo richiesto dal Presidente*).

ULIANICH, *segretario*. Signor Presidente, i dodici firmatari delle richieste di verifica sono presenti e hanno fatto constatare la propria presenza mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti le proposte di non passare all'esame degli articoli, presentate dal senatore Libertini e da altri senatori e dal senatore Berlinguer.

Non sono approvate.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Perugini:

Il Senato,

in relazione alla gestione da parte di persone giuridiche di strutture poliambulatoriali, laboratoristiche e di diagnostica strumentale,

impegna il Governo:

a presentare entro l'anno 1991 un disegno di legge che disciplini la gestione delle strutture sanitarie in forma societaria prevedendo, altresì, una normativa specifica delle incompatibilità, nonchè norme sanzionatorie per casi di inadempienze ed omissioni rispetto alle prescrizioni previste.

9.2375.1 PERUGINI

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

ZITO, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 1.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Onorevole Presidente, capisco che tutti abbiamo dei partiti presi e che ognuno ha le proprie convinzioni in questa Aula, tuttavia, sarebbe anche giusto procedere a lume della ragione.

Letteralmente non comprendo – e chiedo lumi a colleghi più esperti, come il senatore Berlinguer – il testo dell'ordine del giorno presentato dal senatore Perugini. Non si capisce cosa significhi rispetto alla materia in discussione e al provvedimento in esame.

L'ordine del giorno recita: «Il Senato, in relazione alla gestione da parte di persone giuridiche di strutture poliambulatoriali, laboratoristiche e di diagnostica strumentale, impegna il Governo: a presentare entro l'anno 1991 un disegno di legge che disciplini la gestione delle strutture sanitarie in forma societaria», ed è già difficilmente comprensibile quali siano le strutture sanitarie e cosa significhi gestione societaria delle stesse. Che società: società per azioni?

L'ordine del giorno continua: «prevedendo altresì, una normativa specifica delle incompatibilità,»: ma incompatibilità fra chi e che cosa?

Senatore Andreotti, mi appello anche al suo acume ed alla sua capacità di letterato: mi sembra che il testo non significhi proprio niente.

L'ordine del giorno conclude infine: «nonchè norme sanzionatorie per casi di inadempienze (...)»: rispetto a che cosa? Alle incompatibilità: ma quali incompatibilità? E per quali società?

L'ordine del giorno è proprio incomprensibile. Non capisco come il Senato, per rispetto di noi stessi, possa votare un ordine del giorno di cui letteralmente non si comprende il significato. Se si procedesse più regolarmente ed il collega Perugini avesse almeno la bontà di chiarire cosa significa questo arabo e lo traducesse non dico in italiano ma almeno in latino, forse potremmo prendere in esame l'ordine del giorno in modo migliore, anzichè far funzionare il metodo meccanico, con il parere del Governo e del relatore: tanto gli ordini del giorno sono come le famose croci di Cavaliere di Vittorio Emanuele II che, insieme ai mezzi sigari, non si negano a nessuno.

Ecco perchè non voterò questo ordine del giorno, se sarà messo in votazione, ma vorrei rivolgere un appello al Senato perchè non si approvi un testo che non ha nè capo nè coda.

PRESIDENTE. Senatore Perugini, lei insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

PERUGINI. Signor Presidente, domando di parlare per fornire la spiegazione che mi è stata richiesta dal senatore Libertini.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUGINI. Signor Presidente, vorrei chiarire quel che l'ordine del giorno mi sembra dica con ricchezza di linguaggio, cosa richiede al Governo. Mi meraviglia il fatto che il senatore Libertini, il quale capisce sempre bene tutto e con molta prontezza, per la verità, affermi che non riesce a comprendere il significato dell'ordine del giorno.

L'ordine del giorno si ispira ad una norma che andremo ad approvare, quella prevista nell'articolo 11, comma 3, che stabilisce che le istituzioni sanitarie private possano essere gestite da persone fisiche o da società.

Poichè in Commissione non è stato possibile esplicitare completamente il tipo di società si è ritenuto (e la Commissione in quel momento ha accettato) di formulare questo ordine del giorno che affida al Governo il compito di presentare entro il 1991 un disegno di legge che il rappresentante del Governo ha accettato, anche in Commissione, con la formulazione relativa alla gestione della struttura sanitaria in forma societaria da regolamentare e disciplinare per la parte laboratoristica e di diagnostica strumentale.

Credo, quindi, che il significato dell'ordine del giorno sia chiaro e ne chiedo ai colleghi l'approvazione.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

* LIBERTINI. Per richiamo al Regolamento, signor Presidente. Infatti la spiegazione del collega Perugini prova che non si tratta di un ordine del giorno, ma di un emendamento. Senza contare poi che questo ordine del giorno implica una diversa attuazione di una norma che dobbiamo ancora esaminare e votare.

Inoltre, il chiarimento fornito dal collega Perugini a proposito della forma societaria non mi sembra giusto. Egli ha spiegato che «societaria» significa iniziativa «non di un singolo». Ma non è che l'iniziativa che non sia di un singolo è societaria: in italiano «societario» ha attinenza appunto alla società, entità giuridicamente costituita. Per queste ragioni trovo l'ordine del giorno davvero improponibile.

PRESIDENTE. La Presidenza invece non valuta fondati i suoi rilievi e pertanto ritiene ricevibile l'ordine del giorno e lo pone in votazione.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Perugini.

È approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

ULIANICH, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del provvedimento e gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, premesso che in questo primo parere si occupera esclusivamente degli articoli da 1 a 8 del provvedimento, riservandosi in un secondo parere della trattazione delle norme successive, dichiara di non opporsi, per quanto di propria competenza, ad esclusione di quanto segue.

Relativamente all'articolo 1, dopo aver udito il materia anche la Corte dei conti, osserva che la norma attuale sortirebbe l'effetto di rendere inefficaci le disposizioni di programmazione, che diverrebbe inattuabile, in presenza di un andamento dei costi molto diversificato fra azienda sanitaria e azienda sanitaria. Infatti il meccanismo previsto dai commi 1 e 9 consolida il principio della spesa storica, facendo nella sostanza gravare sullo Stato gli oneri dei successivi aggiustamenti, senza prevedere invece correttivi, quali quelli che deriverebbero dal conferimento di autonomia impositiva alle regioni. Per tal via la pressione della spesa provocherà l'effetto di far saltare gli stanziamenti di competenza definiti via via in sede di legge finanziaria per la spesa sanitaria. Il parere è pertanto contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: la contrarietà verrebbe superata dalla modifica del comma 1, al fine di stabilire che: "In assenza del piano sanitario e di sue disposizioni che permettano di utilizzare parametri riferiti ai livelli delle prestazioni, nel calcolo delle spesa storica *pro capite* devono essere esclusi i dati relativi al quinto delle aziende sanitarie, che nell'anno base presentavano il costo *pro capite* più elevato, nell'ambito della stessa tipologia. Per queste aziende sanitarie si prevederà un periodo triennale per il rientro della spesa in media e a questo scopo potranno essere corrisposti contributi straordinari decrescenti calcolati in percentuale della differenza fra la spesa storica effettiva di ciascuna e la spesa media delle restanti aziende".

Al comma 3 del medesimo articolo 1 occorre aggiungere, dopo le parole "dalla gestione del servizio" le parole "e rigorosamente imputati a spese di natura sanitaria e non aventi caratteristiche socio-assistenziali". Il mancato inserimento di tale modifica provocherebbe la contrarietà, per mancanza di copertura, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nei confronti dell'articolo 6.

All'articolo 3, comma 1, lettera *c*), occorre inserire, ai sensi dell'articolo 81, della Costituzione, un inciso relativo al "divieto d'iscrizione nel bilancio di previsione annuale, di competenza e di cassa, di spese per prestazioni di servizi eccedenti quelli garantiti in modo uniforme sul territorio nazionale se le regioni, le province autonome e gli enti locali, limitatamente ai servizi loro assegnati, non abbiano provveduto a deliberare le corrispettive risorse di copertura finanziaria, e tali risorse non siano già state acquisite al medesimo bilancio di previsione".

Si osserva inoltre, relativamente al comma 7 dell'articolo 7 che occorrerebbe precisare che la disposizione tiene fermo l'articolo 87 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270.

All'articolo 8 occorre, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, inserire, al comma 18, lettera *a*), dopo le parole "in quanto applicabili" le seguenti: "e senza oneri".

Relativamente agli emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 8, si esprime parere contrario, per mancanza di copertura, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 1.0.4. Si fa presente che l'emendamento 2.1, istitutivo di un fondo di sviluppo aggiuntivo potrebbe provocare incrementi di spesa. L'emendamento 5.27, che permette il collocamento fuori ruolo di personale dirigente può essere assentito, a condizione che sia modificato onde rendere esplicito che l'onere per il pagamento delle intere retribuzioni di tale personale deve gravare sul Servizio sanitario».

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, come avete potuto sentire, la 5ª Commissione permanente si pronuncia in senso contrario, per mancanza della copertura finanziaria prescritta dalla Costituzione, su talune parti del testo proposto dalla Commissione e su taluni emendamenti.

Avverto quindi fin d'ora che per effetto di tale parere potrebbero rendersi necessarie votazioni qualificate con procedimento elettronico. Decorre pertanto da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso prescritto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2375, nel nuovo testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti a premettere articoli all'articolo 1:

All'articolo 1 premettere il seguente:

«Art. ...

(Approvazione del Piano sanitario nazionale)

1. Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sentita la Conferenza Stato-Regioni e il Consiglio sanitario nazionale, il Parlamento approva, nelle forme e nei modi di cui all'articolo 20 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, il Piano sanitario nazionale con valenza quinquennale, ai sensi della legge 23 ottobre 1985, n. 595.

2. Il Piano sanitario nazionale deve determinare:

a) i livelli minimi delle prestazioni, che devono essere comunque garantiti a tutti i cittadini;

b) gli *standard* di organizzazione e di attività;

c) le risorse finanziarie, necessarie al raggiungimento degli obiettivi di prestazioni e *standard* fissati, dettando criteri per il riequilibrio tra le diverse aree del Paese e tra i diversi comparti del Servizio sanitario nazionale, con particolare riferimento alla rete degli ospedali e alle attività di prevenzione per le quali deve essere

assicurata una quota non inferiore al 10 per cento del Fondo sanitario interregionale».

0.1 IMBRÌACO, BERLINGUER, RANALLI, TORLONTANO, ZUFFA, FERRAGUTI, GALEOTTI, MERIGGI, ALBERTI, ONGARO BASAGLIA

All'articolo 1 premettere il seguente:

«Art. ...

(*Piano sanitario nazionale*)

1. Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con atto non legislativo del Parlamento, sentita la Conferenza Stato-Regioni e il Consiglio sanitario nazionale, è approvato il Piano sanitario nazionale con valenza quinquennale, ai sensi della legge 23 ottobre 1985, n. 595.

2. Il Piano sanitario nazionale deve determinare:

a) i livelli minimi delle prestazioni, che devono essere comunque garantite a tutti i cittadini;

b) gli *standard* di organizzazione e di attività;

c) le risorse finanziarie, necessarie al raggiungimento degli obiettivi di prestazioni e *standard* fissati, dettando criteri per il riequilibrio tra le diverse aree del Paese e tra diversi comparti del servizio sanitario nazionale».

0.8 MERIGGI, DIONISI, LIBERTINI

All'articolo 1 premettere il seguente:

«Art. ...

L'articolo 53 della legge 28 dicembre 1978, n. 833, è sostituito dal seguente:

"Art. 53. – (*Procedure di programmazione e di attuazione del Servizio sanitario nazionale*). – 1. Le linee generali di indirizzo e le modalità di svolgimento delle attività istituzionali del Servizio sanitario nazionale sono stabilite con il Piano sanitario nazionale in conformità agli obiettivi della programmazione socio-economica nazionale e tenuta presente l'esigenza di superare le condizioni di arretratezza socio-sanitaria che esistono nel Paese, particolarmente nelle Regioni meridionali.

2. Il Piano sanitario nazionale viene predisposto dal Governo su proposta del Ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale.

3. Il Piano sanitario nazionale è sottoposto dal Governo al Parlamento ai fini della sua approvazione con atto non legislativo. Con lo

stesso atto il Parlamento approva anche le disposizioni precettive per l'applicazione del Piano sanitario nazionale e le norme per il suo finanziamento.

4. Il Piano sanitario nazionale ha di norma durata triennale e può essere modificato nel corso del triennio con il rispetto delle modalità di cui al presente articolo.

5. Il Piano sanitario nazionale, le disposizioni precettive e le norme finanziarie pluriennali di cui al precedente terzo comma sono approvati e trasmessi dal Governo al Parlamento, in tempo utile per consentirne l'approvazione entro il 1° settembre dell'anno stesso.

6. Qualora il Parlamento non riuscisse a terminare alla data del 1° settembre l'esame e l'approvazione del Piano sanitario nazionale contestualmente alle disposizioni precettive e alle norme di finanziamento, il Piano sarà adottato nel testo presentato dal Governo. Qualora, invece, il Parlamento si pronunciasse contro il Piano proposto dal Governo, il Ministro della Sanità adotterà i provvedimenti amministrativi e finanziari per assicurare il funzionamento del Servizio sanitario nazionale nel periodo necessario per l'adozione di un nuovo Piano sanitario.

7. Il Piano sanitario nazionale stabilisce:

a) i livelli minimi delle prestazioni garantite ai cittadini;

b) gli *standard* di organizzazione e di attività;

c) le risorse finanziarie necessarie al raggiungimento degli obiettivi di prestazioni e *standard* fissati e al conseguimento del graduale riequilibrio tra le diverse aree del Paese e i diversi comparti sanitari"».

0.2 GUALTIERI, COVI

All'articolo 1 premettere il seguente:

«Art. ...

L'articolo 54 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è soppresso».

0.3 GUALTIERI, COVI

All'articolo 1 premettere il seguente:

«Art. ...

L'articolo 55 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è sostituito dal seguente:

"(*Piani sanitari regionali*)

1. Le Regioni predispongono i propri piani sanitari regionali uniformandosi ai contenuti e alle statuizioni del Piano sanitario nazionale.

2. I Piani sanitari regionali hanno la stessa cadenza temporale del Piano sanitario nazionale e dovranno essere approvati dai rispettivi Consigli regionali entro il mese di novembre dell'anno di riferimento.

3. I Piani sanitari regionali debbono contenere anche le norme precettive per le Unità sanitarie locali delle rispettive Regioni e l'indicazione delle quote che, ai fini della loro attuazione, vanno iscritte nei bilanci annuali delle regioni"».

0.4 GUALTIERI, COVI

All'articolo 1 premettere il seguente:

«Art. ...

L'articolo 56 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è soppresso».

0.5 GUALTIERI, COVI

All'articolo 1 premettere il seguente:

Art. ...

«L'articolo 6 della legge 23 ottobre 1985, n. 595, è sostituito dal seguente:

(*Interventi in casi di inadempienza*)

1. In caso di omissione da parte degli organi regionali degli adempimenti previsti dal Piano sanitario nazionale, il Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro della sanità, dispone il compimento degli atti relativi in sostituzione dell'amministrazione regionale.

2. In caso di omissione da parte delle Unità sanitarie locali di adempimenti amministrativi concernenti la pianificazione sanitaria regionale, previsti entro termini tassativi, si applicano le misure sostitutive stabilite dall'articolo 13 della legge 26 aprile 1982, n. 181, come modificato dall'articolo 11, comma 10, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638».

0.6 GUALTIERI, COVI

Invito i presentatori ad illustrarli.

* IMBRÌACO. Signor Presidente, signor Ministro, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, l'emendamento che mi appresto ad illustrare, in linea, tra l'altro, con il parere della Commissione bilancio, del quale abbiamo adesso ascoltato il testo, e nel momento in cui ci apprestiamo a rivedere la legge n. 833, vuole tentare di impedire quegli

errori, colmare quelle lacune ed evitare le distorsioni che l'esperienza di tredici anni di gestione della legge n. 833, ha evidenziato e di cui il testo al nostro esame, a nostro giudizio, non tiene conto.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

(*Segue* IMBRÌACO). Nella legge n. 833, non c'è dubbio, vi erano delle lacune che bisognava colmare: basti pensare alla mancata certa definizione giuridica delle USL, agli incerti confini tra il pubblico e il privato, al sistema dei controlli e delle responsabilità. Ma c'erano, e ci sono state, in questi tredici anni inadempienze gravissime, omissioni, irresponsabilità governative vere e proprie, da parte dei Governi che si sono succeduti, che di fatto hanno consentito e consentono di dire che questa legge, in effetti, non è stata mai applicata nella sua interezza.

Queste inadempienze hanno riguardato essenzialmente tre grandi capitoli: la programmazione sanitaria; il finanziamento e il reperimento delle risorse (un finanziamento che ha perpetuato il sistema dei contributi di malattia dell'era mutualistica); la prevenzione, come intervento che rovescia l'ottica dell'era mutualistica ed il modello terapeutico ad essa sotteso, fondato sull'intervento a cose fatte per riparare guasti già avvenuti, modello ormai inaccettabile in ogni parte del mondo, anche dal punto di vista finanziario oltre che culturale e scientifico.

Ebbene, signori, il buon senso avrebbe voluto e vorrebbe che una modifica della legge n. 833 partisse da queste considerazioni per non ricadere in errori rivelatisi devastanti e paralizzanti. Si dà il caso, invece, che tali questioni, fondamentali per restituire al Servizio sanitario efficienza ed efficacia, per combattere sprechi e sperperi, per difendere dentro un quadro di compatibilità economiche certe il diritto costituzionale del cittadino alla tutela della salute, per dare un volto non dissipatore allo Stato sociale, restano completamente fuori dal testo al nostro esame.

Il nostro emendamento ripropone, allora, questi problemi (che, tra l'altro, ritroviamo – ripeto – nel parere espresso dalla Commissione bilancio), suggerendo un metodo più corretto, più razionale e più concreto per gestire un settore tanto delicato e complesso quale è la Sanità.

Che cosa chiediamo alla maggioranza, perchè apra ad un discorso teso, non tanto alla contrapposizione frontale, quanto a costruire insieme, in modo positivo, un Servizio sanitario che combatta gli sprechi e risponda alle esigenze di tutela della salute? Molto semplicemente diciamo che per governare questo sistema bisogna mettersi d'accordo su che cosa lo Stato può garantire ai cittadini. Allora, mettiamoci d'accordo sui livelli minimi delle prestazioni che devono essere garantite ai cittadini; stabiliamo con legge (o, se volete, in un piano delegificato) gli *standard* di organizzazione e di attività per evitare la corsa dissennata che registriamo in questi giorni e mesi alle più

diverse esperienze di ordine tecnologico e terapeutico che si rivelano pozzi senza fondo che ingoiano risorse incredibili.

Inoltre diciamo che le risorse devono essere finalizzate al raggiungimento dei livelli minimi, destinando il 10 per cento della spesa alla prevenzione della malattia, rovesciando la vecchia ottica che oggi – ripeto – è superata in ogni parte del mondo. Ciò che più ci colpisce, dopo mesi e mesi di discussione in Commissione, dove si è svolto uno scontro frontale caratterizzato da cecità e sordità assolute da parte della maggioranza ad accettare un confronto su questo terreno che – ripeto – non ha nulla di rivoluzionario, è la reazione di fastidio della stessa maggioranza, quasi che l'affermazione secondo cui la programmazione in Italia è da sempre destinata al fallimento possa essere un argomento valido per dimostrare che non c'è nulla da fare, che bisogna andare avanti alla giornata, come ai tempi delle mutue.

Quel che è più assurdo, signor Presidente, onorevoli colleghi, è che quando nel confronto sul terreno democratico alla fine la maggioranza non ha potuto fare a meno di prendere atto che le nostre proposizioni erano assolutamente accetabili, e nel testo è stata accolta la previsione dei livelli minimi di prestazione da garantire ai cittadini, ciò è avvenuto tornando indietro di trent'anni, nel senso che non si è voluto fare alcuno sforzo per individuare le prestazioni minime garantite e si è fatto ricorso all'elenco delle prestazioni che offriva l'INAM, l'Istituto nazionale per l'assistenza di malattia, che risale appunto a trent'anni fa.

Alla fine, per riuscire a mantenere l'equilibrio fra risorse e prestazioni, si è inventato il ricorso all'assistenza indiretta, come si faceva, anche in questo caso, trent'anni addietro con l'ENPAS. Per quanto riguarda gli ospedali inoltre si ritorna alla legge Mariotti di 24-25 anni fa.

Dopo mesi di discussione in sostanza il Senato in questi giorni dovrebbe accettare un ritorno all'indietro di trent'anni, dovrebbe guardare indietro mentre tutte le società più avanzate (dalla Francia all'Inghilterra, al Canada e persino agli Stati Uniti) affrontano i problemi della sanità impegnandosi a risolvere le questioni delle compatibilità economiche del diritto alla tutela della salute, utilizzando lo stesso progresso tecnologico, avviando politiche di deospedalizzazione (le ospedalizzazioni costano una infinità di quattrini che non si riusciranno mai a coprire), avviando una politica che punta al risparmio dei farmaci che assorbono 12-13 mila miliardi ogni anno, la metà dei quali potrebbe essere tranquillamente risparmiata; invece si possono tutelare i livelli minimi con le stesse attrezzature che il progresso tecnologico ci offre, senza puntare alla ospedalizzazione, alla creazione di nuovi ospedali che perpetua modelli che di fatto si sono rivelati devastanti e paralizzanti nell'arco di tutti questi anni.

Per queste ragioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo ritiene che nell'interesse generale e per restituire dignità al dibattito che finora si è sviluppato all'insegna di una contrapposizione, che non dovrebbe avere diritto di ospitalità e di cittadinanza su una tematica di questa portata, il Gruppo del Partito democratico della sinistra invita a riflettere su questo articolo che dovrebbe precedere l'intero articolato sul quale ci confronteremo nei prossimi giorni. Esso è teso a recuperare le norme fondamentali della pianificazione centrata

su alcuni capisaldi, dopo di che sarà possibile pensare alla riforma istituzionale, alla restituzione dei poteri ai vari enti gerarchizzati. Ma senza questa premessa, volta a far sapere cosa lo Stato può dare, quali sono le risorse da destinare, come bisogna gestirle e come bisogna prevenire la malattia, prima ancora che curare, appunto per risparmiare, penso che si commetteranno errori già commessi, che porteranno nell'arco di qualche anno a doverci nuovamente confrontare, in quanto saremo di fronte ad un cumulo di macerie.

Per queste ragioni invitiamo a votare il nostro emendamento 0.1. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

Richiamo al Regolamento

LIBERTINI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento e sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Abbiamo ora intrapreso l'esame degli emendamenti che premetterebbero un articolo all'articolo 1. La illustrazione andrà avanti regolarmente: abbiamo un orario di lavoro. Vorrei solo precisare che, avendo iniziato l'illustrazione degli emendamenti, l'interruzione dei lavori potrebbe avvenire solo dopo la loro votazione perchè non ritengo giusto che gli illustratori parlino ai muri e gli altri senatori vengano a votare domattina.

Allora, tutto il procedimento cambia. Siccome il dibattito va fatto seriamente, dopo l'illustrazione degli emendamenti, li voteremo. D'altro canto, non sarà per quanche minuto di votazione che «sballerà» l'orario di seduta (se non «sballa» con la illustrazione). Il rinvio della votazione sarebbe un modo per «condurre» - mi scusi - il Regolamento dell'Assemblea.

Se si adotterà la procedura di far parlare a vuoto dei colleghi e di rimandare la votazione al momento opportuno, si aprirà in quest'Aula un problema molto serio.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, lei precorre gli avvenimenti e su questo, almeno, credo siamo d'accordo. Lei sta configurando alcune ipotesi. Per quanto riguarda la Presidenza, che non immagina il futuro, ma esamina gli avvenimenti così come si vanno svolgendo in Aula, darò la parola ai presentatori degli emendamenti perchè li illustrino. Successivamente chiederò il parere del relatore e del Governo e si procederà alla votazione, tranne che non emerga - faccio anch'io un'ipotesi, ma a titolo puramente indicativo e di studio - qualche proposta, che ovviamente deve essere giustificata, che, se approvata dall'Assemblea, potrebbe far rinviare la votazione degli emendamenti.

In questo senso, respingo il suo richiamo al Regolamento, ma dopo averle fornito queste informazioni.

Ripresa della discussione

DIONISI. Illustrerò l'emendamento 0.8 facendo una premessa di carattere generale riferita al dibattito svoltosi stamane, che ritengo importante proprio al fine di far emergere la posizione del Gruppo della Rifondazione comunista sul provvedimento.

Questa mattina molto opportunamente i senatori Libertini e Berlinguer hanno proposto di non passare all'esame degli articoli perchè esistono problemi di fondo rispetto al provvedimento. Senatore Zito, non è vero che quanto la maggioranza propone si avvicina molto alle posizioni espresse in Commissione dall'opposizione. Anche se è vero che in Commissione spesso c'è stato un clima di collaborazione, sostanzialmente la maggioranza non ha accolto posizioni qualificanti e modifiche significative che noi dell'opposizione, insieme con i compagni del PDS, abbiamo di volta in volta proposto. Non è affatto vero che esistono posizioni molto vicine rispetto al contenuto complessivo della vostra proposta.

Il ministro De Lorenzo in fondo accusava della privatizzazione del Servizio sanitario nazionale la legge n. 833 del 1978, dicendo che si è arrivati al punto di modificarla perchè ha condotto a questa situazione di fallimento per colpa dei suoi contenuti. Intanto, direi di mettersi d'accordo: da una parte, si dice che la legge n. 833 era ispirata a princìpi che tutti intendono rispettare, mentre dall'altra di fatto, si smantella – come diceva giustamente il senatore Libertini questa mattina – il Servizio sanitario nazionale in un'ottica più complessiva di azzeramento dello Stato sociale e in un clima politico di ulteriore svolta a destra che, fatalmente, colpisce i ceti popolari più deboli.

Come diceva giustamente il collega Imbrìaco per il PDS poco fa anche noi di Rifondazione comunista vogliamo, con questo emendamento, riproporre il metodo della programmazione non per una sorta di mania, di passione o di coerenza ideologica o metodologica, ma perchè riteniamo che proprio il non aver mai applicato un corretto metodo di programmazione al settore sanitario abbia comportato non soltanto una spesa molto spesso esagerata ed impropria, ma anche le inefficienze che tutti conosciamo e che i cittadini, purtroppo, subiscono. Questo è dunque il motivo per cui riproponiamo, attraverso l'emendamento 0.8 (in seguito, illustrando gli emendamenti successivi, faremo emergere la nostra linea, alternativa rispetto a quella da voi portata avanti), il metodo della programmazione. Siamo convinti, infatti, che se a fronte di *standards* di prestazioni omogenee su tutto il territorio nazionale che fissino i livelli qualitativi e quantitativi delle prestazioni cui i cittadini hanno diritto, porremo le risorse necessarie, riusciremo a garantire ai cittadini un servizio adeguato, sicuramente efficace ed efficiente, abolendo, nel contempo, gli sperperi e le spese superflue che un sistema sostanzialmente non governato comporta.

Tra l'altro, riflettendo sui problemi della sanità, sono addivenuto alla conclusione, colleghi, che le inefficienze non siano affatto casuali e che anzi l'assenza di ogni ispirazione programmatoria risponda ad una coerenza ideologica del ministro liberale, onorevole De Lorenzo, che è il vero ispiratore di questo provvedimento. Ripeto: tutto ciò non è

casuale; infatti, se i cittadini non sono in grado di conoscere le prestazioni che spettano loro e se non sono messi in condizione di farsi riconoscere questo loro diritto e di rivendicarlo in ogni parte della nazione, questo accade perchè il tutto è finalizzato a mantenere il sistema di potere democristiano, che tende a scambiare un diritto con un piacere. Sovente l'accesso al servizio sanitario per i cittadini è estremamente difficile e molto spesso essi debbono fare la fila davanti ai vari personaggi politici – accade anche a noi, purtroppo – per ottenere il riconoscimento di un diritto così fondamentale come quello alla salute; tutto questo – lo ripeto – non avviene per caso. Infatti, attraverso l'assenza di ogni linea rigorosa di programmazione si alimenta il sistema parassitario che cresce intorno al sistema sanitario e si favorisce lo scambio di un diritto con un piacere.

Anche per questo siamo preoccupati che, con l'articolo 1 del disegno di legge, si riproponga sostanzialmente il livello delle prestazioni dell'*ex* INAM, peraltro cancellando in tal modo, con una leggerezza incredibile, il servizio di riabilitazione.

Proponiamo allora che, attraverso il Piano sanitario nazionale e attraverso i piani sanitari regionali, vengano appunto fissati i livelli quantitativi e qualitativi delle prestazioni da erogare, nonchè le risorse necessarie per garantire l'esercizio di questo diritto fondamentale.

Per anni abbiamo assistito, signor Ministro, alla pratica della sottostima del Fondo sanitario nazionale. Per i cittadini non addetti ai lavori, che credo siano la maggior parte, e anche per me, all'inizio ciò sembrava strano; però di questo fatto davo un'interpretazione non maliziosa, «alla buona», e pensavo che questo avvenisse o per incapacità degli uffici del Ministero, oppure nel tentativo di far tornare i conti ad ogni discussione della legge finanziaria. Invece, riflettendo su questa tematica, penso che tutti dobbiamo convenire che la sottostima del Fondo sanitario nazionale era finalizzata a creare di proposito, razionalmente e scientificamente, una situazione di difficoltà per le unità sanitarie locali, che alla fine di ogni gestione si trovavano nella condizione di non poter pagare gli stipendi ai dipendenti, di non poter comprare le garze o materiale anche urgente per il funzionamento normale di una struttura sanitaria. Tutto questo serviva a creare una situazione di sfascio e poi di sfiducia nei cittadini, al fine di costruire le condizioni politiche per lo smantellamento del sistema sanitario e la determinazione di un orientamento favorevole alla privatizzazione del servizio sanitario nazionale.

L'introduzione dell'assistenza indiretta, il sostanziale smantellamento del sistema pubblico e il ritorno al privato – lo diciamo con molta chiarezza – creeranno ingiuste divisioni nel corpo sociale, perchè ci saranno allora cittadini di serie «A», che potranno garantirsi il diritto alla salute, e cittadini di serie «B» o di serie «C» (dipenderà da come e quanto saranno in grado di pagare per la assicurazione privata. Quindi, arriveremo ad un sistema sanitario sostanzialmente adeguato per i più ricchi e con strutture insufficienti per i poveri. Questo è quanto si verifica, in pratica, nel modello tipicamente privato che esiste negli Stati Uniti. Ciò avverrà paradossalmente nel momento in cui coloro che

hanno sperimentato un sistema sanitario gestito dai privati stanno tornando indietro perchè hanno visto abbassarsi paurosamente i livelli di salute e le garanzie dei cittadini.

Gli Stati Uniti cercano di tornare indietro dal loro sistema sostanzialmente privato, tutto affidato all'assicurazione privata, per introdurre invece un sistema che in qualche modo assomiglia al nostro, che veda meglio garantite le fasce deboli; in Inghilterra, dopo che con la politica della Thatcher erano stati introdotti nel sistema sanitario inglese, assunto in passato come modello dai medici italiani e preso ad esempio in ogni parte del mondo, elementi di privatizzazione, ci si è accorti che tutto ciò è stato pagato dai cittadini, che gli inglesi non sono più quel popolo garantito, quanto alla salute, come invece era in passato.

In Italia oggi smantelliamo un sistema che, pur inefficiente, si era tuttavia dimostrato efficace per migliorare la qualità delle condizioni di salute dei cittadini e imitiamo invece quei sistemi che sono falliti in altre condizioni, in paesi in cui, fra l'altro, esistono maggiori capacità di gestione e di controllo di quante non ve ne siano nel nostro paese.

Per questo noi, signor Presidente, onorevoli colleghi, riteniamo che attraverso il piano sanitario nazionale e i piani sanitari regionali debba essere recuperato il sistema di programmazione, indispensabile in un settore delicato come questo.

PRESIDENTE. Onorevole collega, lei ha già superato abbondantemente il tempo a sua disposizione, per cui la prego di concludere.

DIONISI. Volevo solo ricordare al Ministro che in Commissione, in modo molto esplicito, egli stesso aveva affermato che il piano sanitario nazionale non è un obiettivo da perseguire con tenacia, come noi abbiamo sempre sostenuto, perchè sarebbe destinato a diventare un ulteriore libro dei sogni per il mondo politico e per i cittadini. Il Ministro ha voluto proporci un metodo che affida a progetti finalizzati quanto si rifiuta di fare attraverso il piano sanitario nazionale.

Noi affermiamo invece che la somma di più progetti finalizzati alle varie tematiche – l'AIDS, gli anziani e altre ancora – non è guale ad un piano sanitario nazionale, perchè quest'ultimo rappresenta un sistema indispensabile – lo ribadisco ancora una volta – per individuare i livelli quantitativi e qualitativi delle prestazioni e le risorse umane, finanziarie e strutturali necessarie per garantire ai cittadini le stesse prestazioni.

Richiamo al regolamento

CROCETTA. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, l'articolo 100 del Regolamento, così recita al comma 2: «L'esame degli articoli si effettua con la trattazione, articolo per articolo, degli emendamenti proposti dai singoli senatori, dalla Commissione e dal Governo».

Rilevo una connessione fra l'emendamento illustrato dal senatore Imbrìaco e l'emendamento illustrato dal senatore Dionisi; non capisco invece perchè subito dopo si passi, senza concludere questa trattazione e quindi il dibattito su questo articolo (perchè si tratta di un articolo), all'emendamento proposto dal senatore Gualtieri, che è invece un altro articolo. Questi emendamenti sono infatti singoli articoli da premettere all'articolo 1.

Le chiedo pertanto che si applichi il Regolamento, ed in particolare il comma 2 dell'articolo 100 da me citato.

L'altra richiesta che vorrei avanzare, signor Presidente, è che si stabilisca anche l'ora di chiusura di questa seduta. Mi sembra che si fosse d'accordo di chiudere alle 20,30, rispettando così le intese di calendario. Penso che sia necessario fare chiarezza anche da questo punto di vista.

PRESIDENTE. Io l'assicuro che alle 20,30 l'esame del provvedimento sarà sospeso: mi dispiace che lei abbia potuto immaginare che la Presidenza non si sarebbe attenuta a questa intesa.

Per quanto concerne l'altra osservazione, lei sa che la Presidenza ha il compito di regolare il dibattito. A tale proposito, il comma 9 dell'articolo 100 del Regolamento stabilisce che: «qualora siano presentati emendamenti nel corso della seduta o quando se ne manifesti l'opportunità per l'ordine della discussione, il Presidente può disporre che la discussione sia suddivisa in rapporto ai diversi emendamenti o alle diverse parti dell'articolo».

Di conseguenza, questa decisione è di competenza della Presidenza, la quale ha stabilito che vi sia un'illustrazione degli emendamenti presentati dai senatori Imbrìaco ed altri, Meriggi ed altri e Gualtieri e Covi. Coloro che vorranno intervenire potranno farlo e a conclusione di questo dibattito ascolteremo il parere del relatore e del rappresentante del Governo.

* CROCETTA. Non mi sembra, signor Presidente, che il comma 9 dell'articolo 100 possa superare quanto previsto dal comma 2 dello stesso articolo, che è tassativo in questa direzione. È chiaro che il Presidente ha il potere di organizzare i nostri lavori, ma la discussione deve avvenire articolo per articolo. Non è accettabile un'interpretazione diversa: lei non potrebbe far esaminare assieme l'articolo 1, l'articolo 2 e l'articolo 3 adducendo motivi di organizzazione. Poichè in questo caso si tratta di articoli diversi, la prego, signor Presidente, di applicare il Regolamento.

PRESIDENTE. La Presidenza applica il Regolamento. Il comma 2 dell'articolo 100 da lei citato si riferisce all'esame degli articoli: qui stiamo esaminando emendamenti aggiuntivi e non è la stessa cosa.

CROCETTA. Ma in realtà sono articoli.

PRESIDENTE. Poichè la discussioine è regolata dal Presidente, darò ora la parola ai presentatori degli emendamenti 0.2, 0.3, 0.4, 0.5 e 0.6.

Ripresa della discussione

GUALTIERI. Signor Presidente, ho avuto qualche difficoltà a comprendere il significato di questi interventi, anche perchè sono piuttosto debole in materia di regolamenti. Credo che gli emendamenti presentati da me e dal senatore Covi e gli altri illustrati poco fa riguardino la stessa materia, anche se si escludono a vicenda. Non possiamo votarli tutti assieme: dei tre, due sono di troppo.

PRESIDENTE. Lei ha dato la stessa interpretazione della Presidenza.

GUALTIERI. Penso che fare queste discussioni così complesse e così difficili in Aula invece che in Commissione sia problematico. Stiamo trattando un provvedimento molto complicato, che ha parecchi addentellati. In effetti, abbiamo tentato di portare avanti questa discussione in Commissione: in quella sede gli emendamenti 0.1 e 0.8, che sono stati illustrati poco fa, sono stati discussi e respinti.

Noi abbiamo portato avanti il tentativo di far valere il principio della programmazione in testa alla legge ed onestamente oggi riproduciamo quello che riteniamo dovrebbe essere uno dei capisaldi di ogni legge sanitaria. La programmazione va mantenuta in testa alla legge.

Mi permetto di illustrare contemporaneamente gli emendamenti 0.2, 0.3, 0.4, 0.5 e 0.6, perchè costituiscono le risultanze finali di una unica disposizione.

Ho cercato di tener conto dell'intera discussione svoltasi in Commissione, ma anche della discussione culturale che negli ultimi anni ha avuto luogo in materia di programmazione sanitaria, facendo sì che si possa trovare il modo di far discendere e salire i comandi, la accettazione e l'ubbidienza a questi ultimi, dall'alto in basso e viceversa, in un sistema di pesi e contrappesi del tutto democratici.

Per questa ragione, il mio Gruppo propone che l'articolo 53 della legge 28 dicembre 1978, n. 833 (la legge fondamentale) venga riscritto in modo che si tenga conto di una corretta revisione della programmazione sanitaria. E ciò è possibile.

Il primo e il secondo comma dell'emendamento 0.2 riproducono integralmente il primo ed il secondo comma dell'articolo 53 della legge n. 833.

Il comma 3 è invece modificato. Nel vecchio testo si diceva che: «Il Piano sanitario nazionale è sottoposto dal Governo al Parlamento ai fini della sua approvazione con atto non legislativo». Poi, con una disposizione immediatamente successiva, si affermava invece che con un provvedimento legislativo – cioè con un disegno di legge – venivano emanate le norme precettive e quelle per il finanziamento. In altre parole, avevamo dapprima un sistema per cui si poneva in essere un Piano che poteva essere approvato dal Parlamento con un ordine del giorno – sempre qualora il Governo lo avesse presentato – e poi una procedura che per integrare il Piano prevede l'approvazione di altre leggi.

Ne è risultato che per oltre dieci anni non è stato presentato neanche un piano e che dal 1985, cioè da quando è stata approvata la legge fondamentale di programmazione, non è stato presentato neanche un piano delegificato; contemporaneamente, il Governo non ha mai presentato nè una legge per introdurre norme precettive, nè norme per il finanziamento del Piano.

Di conseguenza, riproponiamo la seguente dizione: «Il Piano sanitario nazionale è sottoposto dal Governo al Parlamento ai fini della sua approvazione con atto non legislativo», ma aggiungiamo che: «Con lo stesso atto il Parlamento approva anche le disposizioni precettive per l'applicazione del Piano sanitario nazionale e le norme per il suo finanziamento», in modo che, di colpo, prevediamo tutti e tre gli elementi che dovrebbero costituire il Piano sanitario nazionale ed il suo modo di applicazione.

I commi 4 e 5 dell'emendamento 0.2 sono identici ai commi 4 e 5 dell'articolo 53 della legge n. 833. In particolare, il comma 5 della nostra proposta emendativa afferma che: «Il Piano sanitario nazionale, le disposizioni precettive e le norme finanziarie pluriennali... sono approvati e trasmessi dal governo al Parlamento, in tempo utile per consentirne l'approvazione entro il 1° settembre dell'anno stesso», cioè dell'anno di valenza del Piano.

Il comma 6 dell'emendamento 0.2 è per noi molto importante. Infatti, signor Presidente, cosa succederebbe se il Parlamento, nel caso in cui ricevesse dal Governo il piano e avendo tempo fino al 1° settembre per approvarlo, non vi riuscisse entro tale termine?

Se non lo approvasse per mancanza di tempo, entrerebbe in vigore il Piano presentato dal Governo; se invece il Parlamento si pronunziasse contro il Piano proposto dal Governo con un atto formale, la sanità verrebbe gestita per atti amministrativi e con i sistemi di finanziamento previsti dalle leggi finanziarie stesse.

Il comma 7 riproduce integralmente le statuizioni che anche i colleghi Imbrìaco, Berlinguer, Meriggi ed altri hanno introdotto nei loro emendamenti, e cioè che: «Il Piano sanitario nazionale stabilisce:

a) i livelli minimi delle prestazioni garantite ai cittadini;
b) gli *standard* di organizzazione e di attività;
c) le risorse finanziarie...».

L'emendamento 0.3 sopprime l'articolo 54 della legge n. 833, e questo è ovvio. L'emendamento 0.4, invece, tende a sostituire l'articolo 55 della legge n. 833 con il seguente, relativo ai piani sanitari regionali: «1. Le regioni predispongono i propri piani sanitari regionali uniformandosi ai contenuti e alle statuizioni del Piano sanitario nazionale.

2. I Piani sanitari regionali hanno la stessa candenza temporale del Piano sanitario nazionale e dovranno essere approvati dai rispettivi Consigli regionali entro il mese di novembre dell'anno di riferimento», così il Parlamento opera fino al 1° di settembre e le regioni hanno tempo fino al 1° di novembre.

3. I Piani sanitari regionali debbono contenere anche le norme precettive per le Unità sanitarie locali delle rispettive Regioni e l'indicazione delle quote che, ai fini della loro attuazione, vanno iscritte nei bilanci annuali delle regioni».

L'emendamento 0.5 sopprime l'articolo 56 della legge n. 833, per ovvi motivi che comprenderà chiunque segua il testo della legge.

L'emendamento 0.6, signor Presidente, è altrettanto importante, almeno a nostro giudizio. Si è sempre detto che il Governo manca di potere d'intervento qualora non venga ubbidito dalle regioni o le unità sanitarie locali non rispondano ai piani regionali. Allora, abbiamo previsto che: «In caso di omissione da parte degli organi regionali degli adempimenti previsti dal Piano sanitario nazionale, il Consiglio dei ministri su proposta del Ministro della sanità, dispone il compimento degli atti relativi in sostituzione dell'amministrazione regionale»; ciò con un potere sostitutivo, perchè se i piani non vengono presentati entro i tempi stabiliti, il Governo ha il potere di sostituirsi, nel modo ordinario, alle regioni inadempienti. Siccome il Ministro ha detto in Commissione che, ad esempio, la regione Calabria non ha mai presentato nessun piano e lui non aveva potere di intervento, con questo articolo gli diamo quei poteri: se la Calabria, o qualsiasi altra regione (mi dispiace fare l'esempio della Calabria, ma è quello che è stato portato in Commissione), non presenta i piani, il Governo ha il potere sostituitivo. Il comma 2 dello stesso emendamento così recita: «In caso di omissione da parte delle Unità sanitarie locali di adempimenti amministrativi concernenti la pianificazione sanitaria regionale, previsti entro termini tassativi, si applicano le misure sostitutive stabilite dall'articolo 13 della legge 26 aprile 1982, n. 181, come modificato dall'articolo 11, comma 10, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638».

Se gli emendamenti 0.2, 0.3, 0.4, 0.5 e 0.6 venissero letti come un unico articolo, si vedrebbe che le regole della programmazione nazionale e regionale sono rifondate su concetti chiari e semplici, che possiamo premettere con assoluta tranquillità e coscienza alla legge che stiamo esaminando e dalla cui approvazione poi dipendono anche conseguenze per il resto della legge.

Ora, poichè non stiamo facendo una battaglia «di dispetto» e non amiamo contrapporci, per principio, stiamo dando la prova che con questi articoli sulla programmazione intendiamo fornire un sistema di garanzie per la sanità che finora non c'è stato, che è tempo che ci sia e che è giusto che ci sia. Quindi, la nostra è un'offerta di collaborazione. La volete respingere? Vi troverete senza la maggioranza per poter approvare questa legge. (*Applausi dal centro-sinistra e dall'estrema sinistra*).

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, vorrei far osservare preliminarmente che se le cose stessero come stamattina ha spiegato il senatore Zito (noi abbiamo detto che non siamo d'accordo), cioè se si trattasse non di posizioni contrapposte ma di posizioni semplicemente lontane tra di loro, divaricate ma non contrapposte, il relatore, prima di tutto, e

lo stesso Governo dovrebbero dichiararsi favorevoli a questi emendamenti, o almeno interessati. Possono anche farlo chiedendo che siano accantonati per esaminarli meglio.

È una proposta che avanzo formalmente. Infatti, questi emendamenti sono firmati da senatori diversi: vi sono quello del collega Imbrìaco del Gruppo comunista-PDS, quello del senatore Dionisi del Gruppo della Rifondazione comunista e quelli illustrati testè dal senatore Gualtieri del Gruppo repubblicano, che li ha presentati assieme al collega Covi. Tuttavia, pur essendo emendamenti diversi, obbediscono a una unica *ratio*, quella di ricondurre la politica sanitaria a un quadro di programmazione: questo è il senso delle proposte emendative.

Cosa fa un paese bene ordinato...

PRESIDENTE. Mi scusi l'interruzione, senatore Libertini, ma vorrei ringraziarla, perchè lei autorevolmente sta dando ragione all'interpretazione della Presidenza e all'organizzazione dei lavori così come predisposta dalla Presidenza stessa.

LIBERTINI. Lei non mi deve provocare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Nessuno provocherebbe lei. Volevo solo ringraziarla per la sua interpretazione.

LIBERTINI. Allora dovrei con grande cortesia chiarirle che il disegno passa attraverso una legge, ma non la scansione degli articoli. La *ratio* politica degli articoli è diversa. I primi due emendamenti predispongono l'idea del piano sanitario nazionale; gli altri due, viceversa, regolano un'altra materia, quella dei piani sanitari regionali e delle procedure. In un testo di legge, personalmente, disciplinerei queste problematiche con due articoli diversi. L'accorpamento – mi scusi – non trova la mia approvazione.

Parlavo invece di una *ratio* politica che trascende questi emendamenti. Mi riferisco alla necessità di riportare la politica sanitaria sul terreno della programmazione. Come stavo chiedendo, cosa fa un paese bene ordinato (parlo in senso lato e non mi riferisco a paesi di segno socialista o di altro tipo)? Un paese bene ordinato, affrontando la questione sanitaria, deve partire da dati oggettivi. Come si fa a predisporre una politica sanitaria stabilendo il fabbisogno sulla base soltanto dei dati storici e poi trattando questi stessi dati come quei salami che si trovano nelle feste della Pianura Padana, che sono messi su un tavolo e ogni tanto qualcuno si avvicina e ne taglia un pezzetto? Allo stesso modo ogni Ministro delle finanze o del tesoro che arriva taglia un pezzetto di queste risorse a occhio.

Il ragionamento invece deve essere diverso. Bisogna partire dal fabbisogno reale, quantitativo e qualitativo, quindi dall'obiettivo di rendere ai cittadini un servizio che – lo sottolineo – parte dalla prevenzione, passa per la terapia e arriva alla riabilitazione, vale a dire al reinserimento del cittadino nella società civile. In questo processo va esaminato anche il costo reale in termini di *standard*, non di risultanze di gestioni discutibili. Bisogna esaminare il costo reale e necessario per dare luogo a quelle prestazioni e su questa base formare un piano con

parametri qualitativi e quantitativi. Dopo di che, certamente, senatore Zito e ministro De Lorenzo, un paese può anche confrontare – una volta svolto questo lavoro – il fabbisogno che così emerge, che dunque è razionale e programmato, con le disponibilità finanziarie del paese; anzi, deve farlo, ma è necessario partire dal procedimento sopra esposto.

I ragionamenti finora svolti dai banchi del Governo si sono sempre basati sul fatto che la sanità costa molto, che la cifra è eccessiva e che va ridotta. Questo è il succo del vostro discorso, che mescola elementi di verità e altri di deformazione. È vero infatti che la sanità costa troppo se pensiamo agli sprechi e perfino alle ruberie di cui la spesa è intessuta, ma non è vero che la sanità costa troppo se la raffrontiamo, da una parte, al reddito nazionale in rapporto a quello di altri paesi (in questo caso ci accorgiamo che siamo sulla stessa media, anzi spesso al di sotto) e, dall'altra, se raffrontiamo questa voce del bilancio così importante per il paese con altre voci. Ci renderemmo infatti conto che, semmai, bisognerebbe spostare altre risorse verso questa stessa voce. Questo ragionamento si può fare, ma è necessario partire dall'elemento della programmazione, per il quale oggi abbiamo una serie di strumenti tecnici e tecnologici che ci consentirebbero di avere un'idea per garantire (ecco l'obiettivo) la salute dei cittadini intesa come benessere psico-fisico, quali *standards* dobbiamo seguire e quindi quali risultanze in termini qualitativi e quantitativi ne risultino. Questo è il ragionamento.

Quel che non capisco è come la maggioranza possa respingere un tale articolo. Non svelo alcun segreto perchè lo stesso senatore Zito mi diceva del suo problema nel respingere queste proposte. Lo capisco perchè, conoscendo la sua formazione, la sua posizione politica, la sua esperienza, so bene che respingendo questi emendamenti si troverebbe in una situazione contradditoria. Del resto so anche che avrebbe molte difficoltà a dire che li accoglie.

Ecco perchè a mio avviso sarebbe utile avere una riflessione su questi contenuti e su questi emendamenti. Prima ho sottolineato che la votazione deve seguire alla illustrazione e mantengo questo punto di principio perchè non si può arbitrariamente spezzare una discussione e far sì che vi sono gli ascari destinati a parlare, mentre gli altri sono i furbi destinati a votare. Questo lo respingo, ma se invece il rinvio della votazione e l'interruzione del dibattito prima del voto sono finalizzati a una riflessione e a un dialogo, allora questa diventa una nostra decisione che ha uno scopo razionale.

Visto che relatore e Governo devono replicare, vorrei sollecitare una risposta su questo punto. È utile una pasua di meditazione? Se sì, siamo quasi arrivati alle ore 20,30, scadenza fatidica, possiamo interrompere i nostri lavori e domattina il Governo ci dirà se questi emendamenti – che so trovano rispondenza nella sensibilità di molti colleghi della maggioranza – possono essere accolti, modificati, discussi. Non sono pregiudizialmente per lo scontro «muro contro muro», non lo sono mai stato. Abbiamo dichiarato guerra a questa legge e conduciamo apertamente un'azione di ostruzione di cui non ci vergognamo e che non nascondiamo perchè il contesto di questa legge ci appare tremendamente negativo, un passo indietro. Se da parte della

maggioranza si aprissero però degli spiragli per un ragionamento sul merito li coglieremmo tutti: lo voglio dire con molta apertura e franchezza.

Questi emendamenti sono un saggio perchè stasera dicendo di no alle richieste ragionevoli che si formi un piano sanitario nazionale sulla base di questi *standard,* dicendo di no alle richieste ragionevolissime del collega Gualtieri che si dia alla procedura un carattere più incisivo, più pregnante e meno dilatorio, perchè si diano delle norme alle regioni e si metta in condizione lo Stato di surrogare le regioni inadempienti, respingendo questi articoli *in toto* apriremmo proprio la strada ad uno scontro frontale senza remissione. Viceversa, una riflessione su questi emendamenti consentirebbe forse di aprire uno spiraglio di dialogo.

Vorrei sottolineare questo elemento di riflessione all'attenzione dei colleghi della maggioranza oltre che al ministro De Lorenzo e al collega Zito.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ZITO, *relatore.* Signor Presidente, ci troviamo in presenza di una serie di proposte diverse nella loro formulazione ed estensione, ma che sostanzialmente si riferiscono alla necessità di premettere al testo sottoposto al nostro esame uno o più articoli che richiamino la necessità di avere un piano sanitario nazionale, quindi un documento di programmazione sanitaria.

Signor Presidente, questa richiesta non trova affatto insensibile il relatore. Vorrei richiamare il fatto che, se non sbaglio, in due diverse occasioni la Commissione che ho l'onere di presiedere ha votato all'unanimità un ordine del giorno il cui primo firmatario era il Presidente della Commissione, ossia chi vi parla in questo momento, che richiamava il Governo alla necessità di presentare al più presto il piano sanitario nazionale. D'altro canto, abbiamo ascoltato più volte per bocca del Ministro un annunzio di presentazione in tempi brevi da parte del Ministro stesso di tale pieno, il quale, per la verità, secondo la legge n. 833 del 1978, si sarebbe dovuto presentare – se non erro – entro il 1979, ossia dodici anni fa. Successivamente, la legge n. 595 del 1985 ha reso più scorrevoli le procedure, ma questo non ha portato alla presentazione del piano.

Il problema che si pone, dunque, è quello di decidere se è il caso di risolvere tale questione che si trascina da dodici anni, ribadendo la prescrizione normativa. Questo è il punto in ordine al quale per la verità in Commissione sono state espresse alcune perplessità. Ha ragione il senatore Gualtieri a ricordare che tale proposta fu respinta dalla Commissione, ma non tanto perchè si era contrari nel merito quanto perchè vi era la preoccupazione – che in realtà tuttora in qualche misura sussiste – di far dipendere l'impianto di questa legge da un atto, del quale noi non abbiamo alcuna certezza in ordine al se e al quando sarà posto in essere. Questo è un problema oggettivo perchè troppe volte abbiamo varato delle riforme, subordinandole a eventi, ad atti e a comportamenti che poi non si sono verificati.

Questa è, quindi, la mia preoccupazione; in ogni caso, mi faccio carico del diffuso desiderio, proveniente dai colleghi delle opposizioni, di ritornare su questo argomento. Sono convinto, infatti, che il relatore abbia il dovere di tener conto dell'andamento del dibattito e dunque di ritornare su tale questione, così come abbiamo fatto, senatore Libertini, più volte in Commissione: nè il relatore, nè la maggioranza si sono mai trincerati dentro un campo.

LIBERTINI. Di ciò le do atto, senatore Zito.

ZITO, *relatore*. Ed io spero, se me lo consente, che analogo atteggiamento di disponibilità e di apertura al dialogo vi sia anche da parte delle opposizioni che, così come la maggioranza, potrebbero cambiare atteggiamento in ordine a taluni dei problemi che stiamo esaminando.

Siamo in presenza, dunque, di varie proposte ed io sarei in grave difficoltà se fossi chiamato stasera stessa ad esprimere un parere al riguardo. Se ciò avvenisse, temo che esso non potrebbe che essere negativo perchè voglio riflettere bene sulla riformulazione dei testi presentati, anche perchè non posso presentare al riguardo un emendamento *ex novo* e quindi è necessario che il relatore, o qualcun altro, proceda ad una riformulazione di una delle proposte già presentate. In secondo luogo, bisogna considerare attentamente le ricadute che può avere sull'impianto del testo una premessa che faccia riferimento al piano sanitario nazionale.

Tutto ciò considerato, quindi, sarei favorevole ad accettare la proposta avanzata dal senatore Libertini di accantonare momentaneamente la votazione degli emendamenti in esame al fine di permettere a ciascuno di noi un ulteriore momento di riflessione. Contemporaneamente, do la mia disponibilità a lavorare intorno ad una proposta di riformulazione degli emendamenti presentati tale da avere il consenso dell'Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il relatore ha avanzato una proposta di accantonamento della votazione degli emendamenti in esame; tra l'altro, siamo arrivati alla fatidica ora delle 20,30, in cui, sulla base delle intese intercorse, dovremmo concludere i nostri lavori.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE LORENZO, *minsitro della sanità*. Signor Presidente, ho già detto questa mattina, come più volte durante i lavori della Commissione, che il Governo ha tutto l'interesse a recepire quei contributi che provengano dall'opposizione e che siano migliorativi del testo; e ciò è avvenuto alla Camera come anche nella Commissione al Senato.

Sulla questione del piano sanitario nazionale, sono d'accordo con il relatore perchè un accoglimento degli emendamenti così come presentati avrebbe delle ricadute da approfondire. Voglio però precisare e ricordare (e lo voglio fare formalmente, per questo ho chiesto la parola)

che questo piano sanitario nazionale non deve essere visto come un astratto teorema: una parte di esso è già stata approvata dai due rami del Parlamento, ed è lo stralcio del Piano stesso per quanto riguarda il progetto-obiettivo per l'AIDS. Di questo occorre tener conto perchè altrimenti si finisce sempre per ripetere un concetto vuoto, mentre dobbiamo dare contenuto alle cose, proprio per capirci meglio.

Un'altra parte del piano sanitario nazionale, il progetto-obiettivo per quanto attiene alla tutela della salute mentale, è stata presentata al Senato il 7 gennaio di quest'anno. (*Commenti della senatrice Ongaro Basaglia*).

Un altro progetto-obiettivo è stato già votato dal Consiglio dei ministri ed è stato nei giorni scorsi inviato alle Camere: riguarda la tutela della salute degli anziani. (*Commenti del senatore Berlinguer*). Abbia pazienza, mi lasci parlare!

RANALLI. Lei dice sempre le stesse cose!

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Voglio anche rispondere al relatore dicendo che la firma che il relatore stesso, senatore Zito, con gli altri parlamentari hanno apposto ad un ordine del giorno di richiesta al Governo di presentazione del piano sanitario nazionale riguarda gli anni passati e non il sottoscritto. Comunque, ciò non poteva avere seguito senza avere un riferimento nel bilancio dello Stato. Lo scorso anno, nella legge finanziaria e nella legge di bilancio è stato previsto un capitolo *ad hoc* per il piano sanitario nazionale di 540 miliardi di lire.

Ho più volte ribadito quanto il Governo sta facendo e siamo pronti per presentare gli altri progetti-obiettivo che naturalmente richiedono anche degli approfondimenti di merito. Ho detto e riconfermo che il Governo entro i prossimi giorni presenterà il completamento del piano sanitario nazionale, che non poteva essere presentato prima, cioè nel 1990, perchè non esisteva il capitolo di bilancio appositamente previsto.

Quindi, da una parte già esiste un'iniziativa assunta, un progetto-obiettivo approvato e altri progetti-obiettivo presenti all'attenzione delle Camere che dovranno discuterli ad approvarli; dall'altra vi è il completamento del piano sanitario nazionale. Tutto ciò però non rappresenta gli obiettivi che sono stati posti, e io concordo anche con alcune cose che il senatore Libertini ha detto.

Il piano sanitario nazionale, così come è stato concepito dalla legge n. 595, non prevede degli *standards* che diventino vincolanti per le regioni: esso, insieme ai progetti-obiettivo e alle azioni programmate, non ha un'azione vincolante nel definire tali *standards*, bensì la funzione di intervenire per l'organizzazione dei servizi e per il finanziamento di strutture mirate a determinati obiettivi che sono quelli individuati dalla legge n. 595.

Se si vuol discutere nel merito di problemi posti in termini diversi rispetto al passato, a nome del Governo non ho alcuna difficoltà ad accettare il principio, che è stato anche inserito in un comma dell'emendamento presentato dal senatore Gualtieri, secondo cui deve essere il Parlamento ad approvare contemporaneamente, con mozione, oltre

ai progetti-obiettivo così come previsti dalla legge n. 595, anche gli *standards*. A quel punto avrebbe naturalmente più senso il progetto-obiettivo, perchè assicurerebbe al Parlamento il rispetto degli stessi a livello regionale.

Pertanto, signor Presidente, ho voluto prendere la parola per dire che noi dobbiamo riflettere sull'opportunità di inserire questi vincoli che, per quanto riguarda la posizione del Governo, possono avere anche un valore positivo di ricaduta sulle regioni; si deve a quel punto prevedere allora anche un potere sostitutivo rispetto alle regioni inadempienti nell'applicazione di quanto previsto nei progetti-obiettivo, facendo presente però che tutte le norme che fanno riferimento alla abrogazione di articoli della legge n. 833 sono superate dal fatto che esiste un articolo unico del disegno di legge che abroga tutte quelle parti che sono incompatibili con il presente disegno di legge.

Come il relatore anch'io sono d'accordo a prendere in considerazione una riformulazione di alcune parti che tengano conto di richieste che obiettivamente appaiono utili e migliorative del testo. Ciò a dimostrazione – e mi rivolgo in particolare al senatore Libertini – che non c'è alcuna chiusura del Governo a considerare quelle parti che sono utili, per una maggiore garanzia per tutti di quei correttivi che valgano a migliorare la qualità delle prestazioni a tutti i livelli sulla base di una programmazione fatta a livello centrale.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, gli emendamenti tendenti a premettere articoli all'articolo 1 si intendono pertanto accantonati.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ULIANICH, *segretario, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 10 luglio 1991

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 10 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

– Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria. Voto finale con la presenza del numero legale*).

– BOMPIANI ed altri. – Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233).

– MELOTTO ed altri. – Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020).

– FILETTI ed altri. – Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679).

– TEDESCO TATÒ ed altri. – Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879).

La seduta è tolta (*ore 20,35*).

DOTT. CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 544

Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, trasmissione di relazioni

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, in attuazione dell'ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Commissione nella seduta del 20 giugno 1991, con lettera in data 9 luglio 1991, ha trasmesso la prerelazione – predisposta dallo stesso Presidente, senatore Gualtieri – sull'inchiesta condotta dalla Commissione in ordine alle vicende connesse all'operazione Gladio, unitamente agli atti del dibattito svoltosi su tale documento (*Doc.* XXIII, n. 36).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

COVI, AGNELLI Susanna, COLETTA, DIPAOLA, FERRARA SALUTE e PERRICONE. – «Disciplina della convivenza *more uxorio*» (2908).

CAVAZZUTI, RIVA, VESENTINI, PASQUINO e FIORI. – «Norme di modifica della disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato in tema di concessione di esercizio di impianti di radiodiffusione sonora e televisiva» (2909).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

«Disposizioni sul servizio di mensa» (2895), previ pareri della 1ª, della 5ª, e della 6ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

AZZARETTI ed altri. – «Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 1, della legge 19 febbraio 1991, n. 50, recante disposizioni sul collocamento a riposo del personale medico dipendente» (2889), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del consiglio di amministrazione dell'Istituto postelegrafonici.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 8ª Commissione permanente.

STEN544/20

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 6 luglio 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1.b), della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare concernente la relazione sul programma di ammodernamento pluriennale n. SME 03B1203/N per l'acquisizione di un carro di 2ª generazione (ARIETE) (n. 148).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4ª Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro l'8 agosto 1991.

Mozioni

PECCHIOLI, RIVA, MACALUSO, FIORI, GIUSTINELLI, CALLARI GALLI, NESPOLO, NOCCHI, VISCONTI, PINNA. – Il Senato,

rilevato:

che non è stato ancora approvato il piano nazionale di assegnazione delle radiofrequenze per la radiodiffusione per il quale la legge n. 223 del 1990 stabiliva il termine del 24 febbraio 1991, e che non risultano essere state sinora completamente espletate le procedure istruttorie preliminari stabilite per la sua redazione e definite negli articoli 3 e 34 della medesima legge;

che conseguentemente non è stato ancora emanato il regolamento di attuazione della legge n. 223 del 1990, per il quale la legge stabiliva il termine del 24 maggio 1991;

che il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha già annunciato che non sarà in grado di rispettare il termine del 23 agosto 1991 stabilito dalla legge ai fini del rilascio delle concessioni radiotelevisive;

che, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990, sono proseguite operazioni di compravendita di frequenze radiotelevisive, di modificazione e spostamento di impianti preesistenti, di variazione della funzionalità tecnico-operativa degli impianti e di detenzione da parte di emittenti radiotelevisive di frequenze non indispensabili per l'illuminazione dell'area servita, nonchè di trasferimento delle azioni o quote di controllo di società emittenti fruenti di

titoli preferenziali per il rilascio di concessioni, operazioni e attività definite illecite dagli articoli 32 e 34 della legge stessa;

che vengono pubblicamente prospettate ipotesi di aggiramento dei limiti di concentrazione, se non di vera e propria fraudolenta violazione del divieto di posizioni dominanti stabilito dall'articolo 15 della legge: per esempio, procedendo all'intestazione delle azioni o quote di controllo di società editrici di quotidiani a prestanomi o parenti degli azionisti di controllo di emittenti televisive;

che da più parti, anche a mezzo di esposti presentati al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ed al Garante per la radiodiffusione e l'editoria, è stato sollevato il dubbio che tra diverse emittenti radiotelevisive che hanno presentato domanda per la concessione a livello nazionale possono sussistere rapporti di collegamento o controllo di fatto che impedirebbero il rilascio delle concessioni stesse, per la conseguente violazione dei limiti di concentrazione di cui all'articolo 15 della legge;

considerato:

che le circostanze esposte rischiano di prolungare ulteriormente la situazione di non legalità nella quale si trova il sistema radiotelevisivo, e di consentire il consolidarsi di situazioni incompatibili con l'attuazione dei princìpi di tutela del pluralismo dell'informazione e di libera concorrenza sanciti dalla legge di riforma, recando altresì grave danno a molti operatori del settore, e in ispecie a quelli finanziariamente e politicamente più deboli e a quelli inclini al rigoroso rispetto delle norme;

che la tolleranza nei confronti di operazioni definite illegali dagli articoli 32 e 34 della legge favorisce manovre di aggiramento dei limiti di concentrazione e rischia di penalizzare ingiustamente, in sede di rilascio delle concessioni, le emittenti locali e quelle comunque non collegate ai maggiori gruppi operanti nel settore;

che l'accertamento dei rapporti di controllo di fatto e di collegamento non può essere compiuto sulla base della documentazione presentata dagli interessati, ma presuppone la tempestiva acquisizione d'ufficio di ogni elemento utile a verificare la sussistenza delle circostanze indicate dall'articolo 37 della legge;

che sussiste, in conseguenza di tutto ciò, il rischio di un defatigante contenzioso, promosso dalle imprese ingiustamente scavalcate, in sede di rilascio delle concessioni, da soggetti non in regola con le predette disposizioni di legge, col conseguente protrarsi di una situazione di incertezza gravemente pregiudizievole per gli operatori del settore,

impegna il Governo e in particolare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

a dare rapida, chiara e piena attuazione alle disposizioni ed ai princìpi della legge n. 223 del 1990 per quanto di propria competenza;

ad assicurare, nella predisposizione del piano di assegnazione delle radiofrequenze e del regolamento di attuazione, e nel rilascio delle concessioni, una interpretazione delle norme e dei princìpi predetti pienamente coerente con la finalità generale di tutela del pluralismo dell'informazione e della libertà di concorrenza chiaramente enunciata dalla legge di riforma;

a garantire, al medesimo fine, adeguate possibilità di sviluppo alle emittenti radiofoniche e televisive locali;

ad intervenire con tempestività ed efficacia per reprimere abusi e violazioni della legge di riforma, con particolare riguardo al fenomeno della detenzione e del commercio abusivi delle radiofrequenze, e alle altre operazioni illegali richiamate in premessa;

a svolgere, prima del rilascio delle concessioni, le attività ispettive necessarie per accertare che i richiedenti posseggano i requisiti soggettivi e oggettivi prescritti e per verificare in modo inequivocabile che i richiedenti non si trovino o non vengano a trovarsi in una posizione dominante vietata dalla legge, per effetto di intestazioni fittizie o fiduciarie di azioni o quote di controllo, ovvero per la sussistenza tra essi di rapporti di controllo di fatto o di collegamento rilevanti ai sensi dell'articolo 37 della legge;

a predisporre un idoneo strumento normativo per la regolamentazione della televisione a pagamento, sentite le competenti commissioni parlamentari.

(1-00119)

Interrogazioni

MURMURA. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Per sapere se, alla luce della recente sentenza n. 281/91 della Corte costituzionale, ritenga o meno di dover invitare Ministeri e pubblica amministrazione a realizzare compiutamente il principio dello scorrimento tra le categorie protette in sede di assunzione per chiamata diretta.

(3-01581)

MURMURA. – *Al Ministro dell'interno.* – Per conoscere il giudizio del Governo sul comportamento e sull'andamento dell'amministrazione comunale di Giffone (Reggio Calabria), che sembrano caratterizzati da costanti violazioni di legge, sia per le modalità di convocazione e di svolgimento delle sedute consiliari, sia per il comparto degli appalti pubblici.

(3-01582)

MURMURA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Per essere informato se, in presenza della sentenza n. 281/91, pronunciata dalla Corte costituzionale in materia di scorrimento delle assunzioni tra gli appartenenti alle diverse categorie privilegiate, intenda disporre che tale principio, solennemente affermato, si estenda anche alle imprese private.

Siffatta applicazione potrebbe contribuire in modo determinante a contenere la disoccupazione specie nel Mezzogiorno e darebbe contenuto effettivo al principio solidaristico che informa la Costituzione.

(3-01583)

PECCHIOLI, MAFFIOLETTI, GALEOTTI, TOSSI BRUTTI, CORRENTI, BATTELLO, IMPOSIMATO, VETERE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 19 maggio 1990 sono scaduti i contratti di affitto tra il comune di Fiuggi e l'Ente Fiuggi spa, relativi allo sfruttamento termale ed industriale dell'«acqua di Fiuggi»;

che alla suddetta data risulta agli interroganti che l'Ente Fiuggi ha preteso di rimanere in possesso dell'intero complesso idrotermale ed industriale, nonostante nel contratto non fosse prevista alcuna possibilità di proroga invocando un preteso «diritto di ritenzione attiva» non previsto dal nostro ordinamento giuridico e pretesuosamente collegato ad improbabili crediti vantati per effetto del lodo arbitrale tra comune di Fiuggi ed Ente Fiuggi, emesso dal collegio arbitrale presieduto dal dottor Verde, nel dicembre del 1989;

che è in corso presso la I sezione della corte d'appello di Roma il procedimento di impugnazione avverso il citato lodo;

che risulta agli interroganti che con l'ordinanza del consigliere istruttore feriale dottor Tommaso Figliuzzi è stato disposto il sequestro giudiziario del complesso idrotermale con nomina dell'amministratore delegato dell'Ente Fiuggi spa, dottor Giuseppe Ciarrapico, a custode,

si chiede di sapere:

se risulti essere stata aperta un'inchiesta giudiziaria relativa a fatti e circostanze verificatisi nella notte tra il 23 e 24 maggio 1990, denunciati in una assemblea pubblica tenutasi a Fiuggi il 18 maggio scorso, in base ai quali risulterebbe che il dottor Ciarrapico avrebbe minacciato con una pistola il vice sindaco di Fiuggi, Felice Paris, diffidandolo dal consegnare per la firma al sindaco *pro tempore*, dottor Casatelli, l'ordinanza sindacale per l'immediato rilascio da parte dell'Ente Fiuggi del complesso idrotermale che sarebbe così rientrato nel legittimo e pieno possesso del comune;

se sia a conoscenza della circostanza, nota agli interroganti, secondo cui per ben tre volte il Coreco di Frosinone ha annullato le deliberazioni del consiglio comunale di Fiuggi volte alla costituzione di una azienda speciale per la gestione del complesso idrotermale, strumento indispensabile – anche alla luce della sentenza del TAR del Lazio del 6 giugno 1990 – perchè il comune potesse gestire la propria miniera, alla scadenza del contratto di affitto, adducendo motivazioni che appaiono contradditorie e in palese contrasto con gli interessi del comune di Fiuggi;

se sia a conoscenza del fatto che il dottor Ciarrapico attua una disinvolta politica del personale, sia discriminando nelle assunzioni stagionali lavoratori che da anni hanno prestato servizio presso l'azienda termale, in virtù della loro collocazione politica, sia distogliendo dall'attività nell'azienda termale numerosi lavoratori per svolgere mansioni improprie nelle varie iniziative commerciali di proprietà dello stesso Ciarrapico, sia ricorrendo a licenziamenti del tutto arbitrari;

se ritenga compatibile con il nostro sistema giuridico il sequestro giudiziario su un bene del patrimonio pubblico indisponibile concesso dal giudice Figliuzzi in data 27 agosto 1990, nonostante il consigliere istruttore titolare, dottor Giovanni Paolini, avesse respinto 3 mesi prima identica richiesta avanzata dall'Ente Fiuggi;

come sia stata possibile la nomina e la permanenza del dottor Ciarrapico nella qualità di custode giudiziario nonostante le rilevanti ed evidenti inopportunità derivanti dalle seguenti considerazioni:

a) il dottor Ciarrapico è il principale azionista ed amministratore delegato del gruppo Italfin '80 proprietario di numerose acque minerali in diretta concorrenza con l'acqua di Fiuggi;

la commercializzazione dell'acqua di Fiuggi è tuttora effettuata da società dello stesso gruppo Italfin '80 ad un prezzo d'acquisto rimasto sostanziamente bloccato al 1983 (con grave nocumento economico per il comune, che su quel prezzo calcola l'entità del canone di propria spettanza) mentre il prezzo di vendita al consumo ha subìto una progressiva lievitazione;

b) il dottor Ciarrapico non ha assolto in modo puntuale ai doveri previsti dalla legge per il custode, in quanto:

1) ha effettuato lavori edilizi abusivi di notevolissima entità all'interno della Fonte Anticolana senza le necessarie autorizzazioni e concessioni edilizie e in assenza della preventiva autorizzazione della corte d'appello di Roma (tali lavori, tra l'altro, determinarono la revoca dell'incarico di custode nei confronti di Ciarrapico da parte dell'allora giudice istruttore dottor Paolini, successivamente poi superata dal provvedimento del subentrante giudice istruttore dottor Metta);

2) ha ottemperato con notevole ritardo all'ordinanza del 7 dicembre 1990 con cui il giudice istruttore imponeva all'Ente Fiuggi di versare lire 1.762.472.510 in favore del comune di Fiuggi;

3) non ha tuttora ottemperato all'ordinanza dell'8 aprile 1991 del giudice istruttore di presentare entro il 30 aprile 1991 precisazioni circa il rendiconto economico e le richieste avanzate da altra società per la commercializzazione dell'acqua di Fiuggi;

c) il dottor Ciarrapico è stato più volte condannato per reati quali emissione di assegni a vuoto, sottrazione di cose sottoposte a pignoramento, evasione tributaria, violazione di sigilli;

d) è attualmente rinviato a giudizio per il reato di concorso in bancarotta fraudolenta in relazione al *crack* del Banco Ambrosiano;

e) è stato oggetto di procedimento penale, estintosi per prescrizione il 31 dicembre 1990, per il reato di falso in bilancio in relazione all'acquisizione del pacchetto azionario della Freddindustria;

f) sarebbe oggetto (come apparso su vari quotidiani nazionali il 3 maggio 1991) di indagine da parte della procura di Roma con ipotesi di reato quali bancarotta e falso in atto pubblico in relazione all'acquisto della «Casina Valadier».

(3-01584)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

POLLICE. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che, nel corso dei lavori di sbancamento effettuati su una vasta area denominata Pistunina nella zona sud della città di Messina, sono venuti alla luce importantissimi reperti, alcuni dei quali sono stati distrutti dal lavoro delle ruspe, altri sono stati abbandonati in discarica, di altri ancora non si conosce il destino;

che negli ambienti scientifici si concorda nel ritenere che i reperti vadano attribuiti ad un complesso residenziale romano, forse la villa di Melania, moglie del senatore romano Pliniano;

che fortissime perplessità ha suscitato il comportamento tenuto nella vicenda dalla sovrintendenza di Messina, al punto che la procura, dopo aver sequestrato il cantiere, ha emesso avvisi di garanzia nei confronti di alcuni funzionari;

che l'assessorato regionale ai beni culturali ha avviato una indagine amministrativa affidandone la direzione al dottor Giuseppe Voza, sovrintendente di Siracusa;

che questa scelta appare alquanto discutibile, in quanto il dottor Voza è al centro di analoga vicenda perpetrata a Siracusa nell'ambito di grandi appalti pubblici;

che alcuni anni or sono, grazie ad alcune denunce giornalistiche, si è saputo della distruzione di una parte di una importante necropoli monumentale di età ellenistica impiantata su un bacino lacustre pleistocenico di eccezionale interesse paleontologico (resti di ippopotami, elefanti, uccelli, pesci, piante);

che nel corso degli scavi archeologici che si protraevano da anni, con l'autorizzazione della sovrintendenza e per conto delle Ferrovie dello Stato, le ruspe sventrarono l'area per la costruzione di un tunnel ferroviario lungo tre chilometri, peraltro ancora adesso non completato;

che alcuni mesi dopo i depositi che contenevano parte dei reperti furono dati alle fiamme. «Poco male» per il sovrintendente Voza, il quale dichiarò che si trattava di reperti «senza alcun interesse di studio»,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere per fare piena luce sulla vicenda della villa romana di Pistunina e affinchè l'intera area venga adeguatamente tutelata;

i motivi per i quali non è stata avviata un'indagine sulla grave distruzione del prezioso patrimonio archeologico e paleontologico di località Fusco presso Siracusa;

se non si ritenga contraddittorio il comportamento di chi, anzichè avviare un'indagine sul comportamento del sovrintendente Voza, lo ha nominato membro di importanti commissioni internazionali di esperti, nonchè il fatto che al sovrintendente sia stato affidato un delicato incarico ispettivo.

(4-06646)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che su «Il Mattino» del 7 luglio 1991 si legge in un articolo di fondo di Pasquale Nonno: «Il generale Carlo Jean, consigliere militare del Quirinale, il 12 marzo dell'anno scorso, quando tenne a Napoli una conferenza sul Patto Atlantico, fu protagonista di un episodio piuttosto grave. Il generale si accalorò talmente nel discutere i vantaggi dei regimi totalitari rispetto a quelli democratici da non accorgersi che il discorso, partito da dati tecnici, era sconfinato in vere e proprie valutazioni politiche, se ne accorse Emilio Colombo che gli sedeva accanto come correlatore, che si dimenò più volte sulla sedia e poi

sbottò: "E allora che vuol dire? Che dovremmo preferire le dittature?" Nel gelo più totale il generale concluse. Ora dà consigli a Cossiga», si chiede di conoscere, in relazione a quanto sopra, con quali criteri vengano scelti gli ufficiali destinati in incarichi presso il Quirinale.

(4-06647)

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – Con riferimento alle risposte date all'interrogazione presentata dal sottoscritto ed all'organo di stampa «Punto critico» dal Servizio pubblica informazione del Ministero della difesa in merito all'acquisto di armi da parte di enti militari territoriali, acquisto che, in presenza di eventi eccezionali, questi enti possono compiere previa autorizzazione del Ministro della difesa, si chiede di conoscere:

se e quando sia stato autorizzato il colonnello Francesco Loiero della II regione aerea ad acquistare pistole Glock dalla ditta Algesimac;

se e quando sia stato autorizzato il capo della Gladio Paolo Inzerilli ad acquistare direttamente o per interposte persone, ma sempre dipendenti da Gladio (ad esempio Marcello Ingrosso, attualmente di stanza a Parigi), armi, munizioni e materiale vario per l'organizzazione Gladio;

se e quando il Sifar, il Sid e da ultimo il Sismi e il Sisde siano stati autorizzati ad acquistare direttamente armi, munizioni e altro materiale bellico o per uso bellico.

(4-06648)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – In riferimento all'inchiesta giornalistica su Gladio condotta da Enzo Pugliese e apparsa su «Punto Critico», dalla quale risulta provato, senza ombra di dubbio, che Gladio non ha mai fatto parte della NATO essendo tutti i documenti «Stay Behind» originati dagli USA con qualifica TSP – *Top Secret Personal* – mentre i documenti originati dalla NATO hanno la qualifica CTS – *Cosmic Top Secret* –, unica valida in ambito NATO, si chiede di conoscere in conseguenza chi abbia autorizzato la RICA – Rappresentanza italiana presso il Consiglio atlantico – già diretta dall'attuale segretario del Cesis Francesco Paolo Fulci, e la rappresentanza militare italiana presso la NATO a far transitare per i canali riservati NATO documenti Gladio originati dalla CIA e diretti al Sismi, documenti del tutto estranei all'Alleanza atlantica, abusivamente adoperata, dunque, con l'evidente connivenza di organi dello Stato, al fine di ingenerare confusione e far apparire Gladio, come precisa «Punto Critico», una «struttura NATO».

(4-06649)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere:

se, anche nella sua qualità di Autorità nazionale per la sicurezza, gli risulti o risulti ai competenti uffici del Sismi e del Sisde che il generale Giuseppe Alessandro D'Ambrosio – in predicato per assumere la carica di direttore del Sismi – abbia fatto parte a Roma della loggia massonica «Coliseum», aperta esclusivamente a militari e in particolare

a ufficiali NATO con predominio degli americani, e se il generale D'Ambrosio continui a far parte di questa riservatissima loggia;

se sia lecito ad un ufficiale in servizio permanente effettivo prestare giuramento alla Repubblica e a un organismo riservato a carattere internazionale.

(4-06650)

FERRARA Pietro. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità e dell'ambiente.* – Premesso:

che le benzine senza piombo commercializzate negli anni 1986-87 contenevano in media un 53-54 per cento in peso di aromatici e un 5-6 per cento in peso di benzene e che, in seguito alle proteste che da varie parti si sollevarono, si scese al 45 per cento per gli aromatici e al 3-5 per cento per il benzene;

che la commissione consultiva tossicologica dell'Istituto superiore di sanità ha valutato in modo oggettivo il possibile grave impatto sanitario della diffusione dei carburanti con i suddetti livelli di aromatici, soprattutto se destinati ad alimentare veicoli non dotati di convertitori catalitici;

che i rischi sanitari connessi alla diffusione in atmosfera di composti aromatici ha portato vari paesi a studiare *standard* restrittivi per il contenuto di questi composti nei carburanti,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda adottare per stabilire opportune politiche per il controllo della qualità dei carburanti adeguandoli ai migliori *standard.*

(4-06651)

FERRARA Pietro. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti.* – Premesso che il problema dell'inclusione della indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita nel pubblico comparto per i pensionati ferrovieri non è stato risolto da parte del Governo che ha manifestato una scarsa volontà di legiferare nel merito;

considerato che questa questione non può essere rinviata perchè arrecherebbe gravi danni economici ai lavoratori anziani che aspettano di avere giustizia e chiedono dignità e rispetto, senza alcuna discriminazione,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti si intenda prendere per avviare a soluzione questo annoso problema che interessa numerosi lavoratori ingiustamente discriminati.

(4-06652)

CALVI. – *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che da tempo nel comune di Ponza (Latina) sono stati registrati gravi atti di violenza, intimidazioni e pestaggi ad opera di ben individuati gruppi locali, per ragioni connesse al controllo di attività legate allo sfruttamento delle risorse turistiche dell'isola;

che tali fatti stanno provocando nella popolazione locale profondo allarme e preoccupazione;

che il fenomeno pare sia stato sottovalutato dalle forze dell'ordine, le quali, pur ripetutamente sollecitate, sembra che non sempre abbiano agito con la richiesta tempestività,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative s'intenda adottare per far cessare immediatamente i gravi fatti in premessa enunciati e per individuarne i responsabili;

quali iniziative s'intenda assumere per accertare l'esatta natura dei fatti di cui in premessa e verificare se il comportamento delle locali forze dell'ordine sia stato improntato a criteri di tempestività, trasparenza e imparzialità.

(4-06653)

SPETIČ, VOLPONI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che l'articolo 4 della legge 25 agosto 1982, n. 604, prevede che i contingenti del personale da utilizzare nelle istituzioni scolastiche italiane all'estero siano determinati con piani triennali sulla base delle indicazioni fornite dalle autorità diplomatiche e consolari anche in riferimento ad osservazioni e proposte di apposite commissioni sindacali istituite presso ciascun consolato;

che il piano triennale dei docenti elementari in servizio nelle istituzioni scolatiche, di cui alla legge 3 marzo 1971, n. 153, della circoscrizione consolare di Losanna ha previsto il funzionamento di 14 posti per gli anni scolastici 1990-91, 1991-92, 1992-93;

che la revisione di tale piano per l'anno scolastico 1991-92 ha inaspettatamente introdotto una riduzione di 4 posti di insegnante elementare rispetto alla previsione triennale senza che fosse intervenuta una analoga riduzione della popolazione scolastica complessiva in contrasto con il parere espresso dalla commissione sindacale, ma soprattutto in mancanza delle indicazioni della rappresentanza diplomatica che assicura un'azione equilibratrice tra i vari consolati e garantisce il necessario coordinamento;

che il Ministero degli affari esteri, nel sopprimere i predetti 4 posti su 14 di insegnamento elementare presso il consolato generale d'Italia a Losanna, per l'anno scolastico 1991-92, ha aderito alle proposte dell'autorità consolare in mancanza delle indicazioni della rappresentanza diplomatica e sulla base di un verbale della commissione sindacale, ancorchè riunita senza il *plenum* dei membri, avendo gli assenti inteso protestare contro il presunto persistente comportamento antisindacale del console, il quale ultimo, comunque, contrariamente a quanto prevede l'articolo 4 della legge n. 604 del 1982, non riferisce nel predetto verbale le proposte ed osservazioni dei sindacalisti presenti e provvede direttamente alla redazione del documento, presentando quasi esclusivamente rilievi dell'autorità consolare medesima che vi avrebbe inserito dati non comunicati in riunione, ma elaborati *a posteriori* e comunque è indubitabile che il contestato verbale non abbia i requisiti della validità in mancanza della clausola di approvazione da parte dell'organizzazione sindacale;

che l'articolo 5, comma 5, del decreto interministeriale 11 dicembre 1987, n. 5442, ancora vigente per effetto dell'articolo 12 del decreto interministeriale 22 dicembre 1989, n. 4758, prevede che

ciascun corso di lingua e cultura italiana abbia durata non inferiore a 4 ore per la scuola elementare e non inferiore a 3 ore per la scuola media, mentre il numero dei corsi da affidare a ciascun docente non deve essere superiore a 6,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) se il procedimento amministrativo suindicato sia stato regolare con riferimento alla circoscrizione consolare di Losanna per la mancanza delle indicazioni della rappresentanza diplomatica e per la presupposta invalidità del verbale della commissione sindacale, e, nel merito, se sia legittima la riduzione dell'orario dei corsi di lingua e cultura italiana a 120 minuti, sia per la scuola elementare che per la scuola media, come risulta proposto dall'autorità consolare nel predetto verbale, con la conseguente assegnazione di 12 corsi al docente elementare e di 9 al docente medio, in difformità dai limiti ben diversi fissati dalla citata normativa regolamentare, e in difetto e contro le proposte di articolazione dell'orario formulate dal collegio dei docenti *ex* articolo 4, lettera *c*), del decreto interministeriale n. 4758 del 1989;

2) quali siano i motivi che hanno giustificato la contestata riduzione di posti per Losanna e se gli stessi motivi siano stati oggetto di verifica per tutti i restanti consolati;

3) se sia dato conoscere:

a) i numeri minimi e massimi per il funzionamento dei corsi;

b) la media degli alunni assegnati a ciascun docente;

c) la durata media dei corsi d'italiano;

d) il relativo funzionamento (monosettimanale/bisettimanale/trisettimanale);

e) il numero dei corsi assegnati a ciascun docente,

distinguendo i dati per livelli elementare e medio e per le singole circoscrizioni consolari; nonchè, quali iniziative e interventi si intenda assumere per evitare la disparità di trattamento che si ritiene attualmente posta in essere a danno della circoscrizione consolare di Losanna assicurando il rispetto dell'articolo 5, comma 5, del decreto interministeriale 11 dicembre 1987, n. 5442, e dell'articolo 4 della legge n. 604 del 1982 citati in premessa, in considerazione delle numerose proteste presentate dalle comunità italiane ivi residenti, giustamente preoccupate del danno grave e irreparabile conseguente alla soppressione e riduzione del servizio scolastico specifico per i figli degli emigrati.

(4-06654)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere:

quale sia l'efficienza dei carri armati costruiti dalla Oto Melara e considerati dalla ditta e dalle commissioni di controllo ministeriali di pari potenzialità rispetto ai più moderni carri degli USA, essendo in sostanza riproduzione dei «Leopard» tedeschi;

se, in relazione alla polemica in atto, si ritenga opportuno nominare una commissione di inchiesta per verificare come siano stati spesi centinaia di miliardi necessari per l'acquisto di questi carri armati.

(4-06655)

MESORACA, ALBERTI, GAROFALO, IMPOSIMATO, VETERE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* – Premesso:

che nei giorni scorsi un grave atto mafioso, a scopo intimidatorio, è stato compiuto ai danni della Casa comunale di Crotone (Catanzaro), sulla quale è stata lanciata una bomba;

che questo atto criminoso è da mettere verosimilmente in relazione alla coraggiosa battaglia contro l'abusivismo edilizio della giunta di sinistra, la quale aveva nelle settimane scorse, con mezzi propri, assunto l'iniziativa di abbattere 42 costruzioni abusive;

che la sfida di quello che è stato definito il partito del mattone illegale ha raggiunto tali livelli di pericolosità, di tracotanza e di insopportabilità da avere avuto l'ardire di affiggere sui muri della città un proditorio manifesto e di indire un'assemblea pubblica a nome del «il Comitato abusivismo di Crotone», invitando tutti gli abusivi della città alla ribellione contro la giunta comunale per non aver rispettato la loro illegalità,

tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire il controllo del territorio, ripristinare la legalità democratica, tutelare ed aiutare gli amministratori locali che con coraggio e pochissimi mezzi hanno iniziato questa opera meritoria contro l'abusivismo dilagante.

(4-06656)

POLLICE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il 1° reparto mobile della polizia di Stato di Roma ha tuttora in forza 12 operatori di polizia da tempo inquadrati nel ruolo degli ispettori;

che l'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335 (Funzioni del personale del ruolo degli ispettori) prescrive il loro impiego con particolare riguardo all'attività investigativa;

che i medesimi 12 appartenenti al ruolo degli ispettori ed in forza al 1° reparto mobile vengono impiegati invece, a parte qualche saltuario servizio di ordine pubblico, presso la mensa, l'ufficio matricola, l'ufficio servizi, l'ufficio telecomunicazioni, il magazzino VECA ed in qualità di sovrintendenti alla porta centrale della caserma «Ferdinando di Savoia» – sottratti, quindi, arbitrariamente, ad avviso dell'interrogante, all'attività di polizia giudiziaria ed investigativa prescritta per tutti gli appartenenti al loro ruolo;

accertata la grave carenza di personale del ruolo degli ispettori nei settori dei servizi preposti allo svolgimento dei servizi di polizia giudiziaria ed investigativa in questo particolare momento in cui lo Stato è impegnato contro il sempre più dilagante fenomeno della criminalità organizzata,

l'interrogante chiede di sapere se, in ottemperanza al sopraindicato articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, ed in relazione a quanto prescritto dall'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1985, n. 782 (Regolamento di servizio: il personale della polizia di Stato, salvo casi di necessità,

deve essere impiegato in servizio in relazione alla sua specializzazione professionale, alle funzioni del ruolo di appartenenza ed alla qualifica posseduta), non si ritenga urgente ed opportuno assegnare gli interessati ad uffici che siano preposti a svolgere funzioni di polizia investigativa.

(4-06657)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere:

se si consideri lecita l'attività svolta dal consulente giuridico del Sismi, Lehmann, di «indottrinare» i gladiatori prima che questi vengano ascoltati dal magistrato;

le ragioni per cui il signor Lehmann presti i suoi servigi anche a membri estranei al Sismi, nella fattispecie a dipendenti dell'Ufficio centrale per la sicurezza (UCSi);

cosa si intenda per «consulenze di stampo psicologico», espressione usata dal Lehmann per definire i suoi «indottrinamenti», secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa «Punto Critico».

(4-06658)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere, in relazione alla notizia apparsa su «Punto Critico» che l'attuale capo di Stato maggiore del Sismi, nonchè capo della organizzazione Gladio, Paolo Inzerilli, è stato dal 1980 al luglio 1985 «civile» e come tale impiegato nella consistenza organica della Presidenza del Consiglio, se la circostanza risponda a verità;

in caso positivo, come si giudichi che un «civile» possa aver guidato un'organizzazione militare o paramilitare – come va definita la Gladio? – che trattava armi, munizioni, esercitazioni belliche ed esercitava lo spionaggio interno nei confronti di parlamentari, politici, uomini della finanza e comunque rappresentativi per l'attività svolta;

se risulti conforme a verità che il generale Paolo Inzerilli:

1) dal 1974 abbia fatto parte della V sezione Ufficio R del SID come capo della Gladio;

2) nel 1976, da tenente colonnello, sia stato sospeso dall'avanzamento perchè oggetto di una denuncia per concussione;

3) il 21 novembre 1980 sia stato collocato nella riserva con il grado di colonnello, con decreto del Ministro della difesa;

4) il 22 novembre 1980 sia stato chiamato a far parte della consistenza organica istituita presso la Presidenza del Consiglio, quale funzionario civile e che in tale veste continuasse nel comando di Gladio;

5) nel luglio 1985 sia rientrato in Forza armata con il grado di generale di brigata, sempre comandando Gladio;

6) nel 1987, su designazione dell'ammiraglio Fulvio Martini quale ANS (Autorità nazionale per la sicurezza), sia stato nominato anche direttore dell'UCSi (Ufficio centrale per la sicurezza), ufficio civile della Presidenza del Consiglio, che veniva così ad essere illegalmente «militarizzato». In tale veste – direttore dell'UCSi – Inzerilli si impossessa dei fascicoli NOS (nulla osta di segretezza) trasferendoli arbitrariamente al Sismi. L'interrogante chiede di sapere se risulti che

queste circostanze siano state portate a conoscenza dello stesso Presidente del Consiglio ad opera dell'ex direttore della segreteria centrale Cosmic-Atomal dell'UCSi, Walter Bazzanella, e, in caso positivo, se e quali provvedimenti siano stati adottati;

7) nel 1989 sia divenuto capo di Stato maggiore del Sismi;

in base a quale normativa, in base a quale legge, l'Inzerilli abbia potuto disinvoltamente passare dallo *status* militare a quello civile e quindi nuovamente a quello militare;

se, come scrive sempre «Punto Critico», anche la moglie di Paolo Inzerilli, signora Paola Betti, abbia fatto parte della organizzazione Gladio e se presti ancora servizio presso la VII divisione Sismi a Forte Boccea;

se il segretario del generale Paolo Inzerilli, Sebastiano Massone, abbia preso parte ad una fornitura di armi e munizioni, nonchè altro materiale (apparati ricetrasmittenti, eccetera), come si legge in una corrispondenza, sempre su «Punto Critico», ad organizzazioni del Perù.

(4-06659)

IMPOSIMATO. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che desta preoccupazione il comportamento della Banca Popolare di Pietramelara (Caserta) e del suo direttore, dottor Iannaccone, a causa del rifiuto di pagare gli stipendi al personale dipendente del comune di Roccaromana (Caserta) su mandati di pagamento compilati dall'Ufficio ragioneria del comune;

che è veramente grave che, nonostante le sollecitazioni del sindaco e le promesse da parte del direttore della Banca, fino ad oggi non si sia provveduto in tal senso, anche per l'ostruzionismo di una impiegata della Banca, Maria Rosa Lombardo, preposta alla funzione della Tesoreria comunale amministrata dalla Banca di Ancona, che ha avuto divergenze nella qualità di assessore con l'amministrazione comunale della stessa località;

che sarebbero state sottoposte a pignoramento somme destinate a dipendenti comunali, sicchè l'atto di pignoramento dovrebbe considerarsi illegittimo e contrario alla legge,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano le ragioni del mancato pagamento dei mandati da parte della Banca di Pietramelara.

(4-06660)

IMPOSIMATO. – *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* – Premesso:

che un noto costruttore casertano starebbe acquistando a prezzo conveniente vaste estensioni di terreno agricolo nella frazione Garzano di Caserta allo scopo di destinarle ad edilizia residenziale, previa modifica del vigente piano regolatore (approvato soltanto il 24 luglio 1987);

che dovrebbe ottenere tale terreno attraverso l'autorevole e determinante intervento di esponenti politici della provincia di Caserta ai quali è strettamente legato;

che la notizia troverebbe conferma in una recente delibera del consiglio comunale di Caserta con cui è stato approvato, a stretta

maggioranza, «il congelamento di tutte le previsioni urbanistiche scaturite dall'approvazione del piano regolatore generale per le località, di Ercole, Aldifreda e Garzano, rinviando ad un successivo studio di fattibilità ambientale e paesistico – da eseguirsi entro tre mesi – la conferma o meno delle predette previsioni»;

che la strana dizione «congelamento» prelude di certo ad una radicale variante del piano regolatore generale che non poteva essere disposta tempestivamente senza rendere troppo palese l'illegittima manovra;

che tale variante, infatti, oltre che in contrasto col vincolo paesaggistico, deve essere sconsigliata per motivi igienici in quanto nella zona è ubicata la cava «Santa Lucia», in piena attività, che inquina notevolmente l'atmosfera;

che l'aspetto più doloroso della vicenda sarebbe il pregiudizio abbastanza grave per i contadini affittuari dei terreni che, a seguito della programmata modifica del piano regolatore, non potrebbero esercitare il diritto di prelazione (non essendo più il fondo di natura agricola) e sarebbero anzi obbligati a rilasciare gli immobili ricevendo soltanto il modesto indennizzo per le colture,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno non ritenga di dover intervenire, attraverso il prefetto di Caserta, per le gravi violazioni della legge n. 142 del 1990 che, sia pure in modo molto sofisticato, ma proprio per questo molto pericoloso per i pregiudizi socio-economici e ambientali, si sono consumate attraverso l'operazione San Leucio e stanno per essere consumate nella frazione di Garzano di Caserta;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di intervenire sia per la variante al piano regolatore per la collina di San Leucio sia per quella che riguarda la frazione Garzano di Caserta;

se risponda al vero che starebbero per essere sacrificati i diritti dei contadini affittuari dei terreni con un espediente che è in chiara violazione della legge.

(4-06661)

MONTRESORI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso che, con l'inizio della stagione estiva e l'intensificarsi del traffico, si ripetono in modo preoccupante incidenti mortali sulla strada statale n. 131 – Carlo Felice – che destano vivo allarme nell'opinione pubblica, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo e l'ANAS abbiano assunto o intendano assumere per diminuire il grado di pericolosità della strada più trafficata della Sardegna ed in particolare:

1) se non si ritenga opportuna l'adozione, in alcuni tratti particolarmente pericolosi, dello spartitraffico centrale già sistemato in alcuni piccoli tratti della stessa strada statale n. 131;

2) se non si ritengano necessarie urgenti opere di manutenzione per impedire il continuo degrado della strada e l'aumento della sua pericolosità.

(4-06662)

DE GIUSEPPE. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Considerato:

1) che il Consiglio dei Ministri della CEE ha adottato, nella seduta del 24 maggio 1991, un regolamento destinato ad avere pesantissime conseguenze in particolare per la tabacchicoltura salentina, avendo previsto la riduzione dei prezzi e dei premi per le varietà levantine di circa il 6 per cento, peraltro aggravando tali determinazioni con indici di produzioni per ettaro di 13 quintali per il Xanti Yaka, di 14 quintali per il Perustitza e di 17 quintali per l'Erzegovina;

2) che simili decisioni – intervenute a contrattazione conclusa con i trapianti già effettuati – sono destinate ad infliggere un duro colpo alla produzione del tabacco in una zona tradizionalmente vocata a simile coltura in quanto non consentono di coprire i costi reali di produzione;

3) che la situazione occupazionale nel Salento è di eccezionale gravità e che la scomparsa della tabacchicoltura avrà inevitabili pesanti conseguenze anche sul piano sociale nel suo complesso,

l'interrogante chiede con urgenza di conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare per fronteggiare le conseguenze economiche e sociali dei provvedimenti CEE.

(4-06663)

SCIVOLETTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che, nella notte fra il 3 e il 4 luglio 1991, il *racket* delle estorsioni ha devastato la segheria per la lavorazione del marmo di proprietà – insieme con il fratello – di Filippo Bonetta, assessore ai servizi anagrafici e all'artigianato del comune di Vittoria (Ragusa) e presidente della Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) di Vittoria;

che i danni ammonterebbero a parecchie decine di milioni, oltre alle gravi conseguenze prodotte dal blocco forzato dell'attività produttiva;

che il Bonetta, insieme ad altri amministratori comunali di Vittoria, a dirigenti delle organizzazioni dei commercianti, degli artigiani, dei lavoratori dipendenti e della cooperazione, è impegnato sul terreno della lotta contro le organizzazioni mafiose e criminali: la grave azione criminosa è avvenuta, infatti, due giorni dopo una riunione promossa dall'amministrazione comunale di Vittoria e presieduta dall'assessore Bonetta per definire, con le forze economiche, sociali e produttive le iniziative volte a fronteggiare la criminalità nella città di Vittoria;

che questo ultimo episodio criminoso, dopo le azioni intimidatorie, negli anni scorsi, contro l'ex sindaco Rosario Iacono, contro il deputato regionale onorevole Francesco Aiello, contro l'assessore all'urbanistica Giambattista Rocca, dopo il tentato omicidio del presidente della cooperativa Rinascita di Vittoria, Giovanni Cannizzo, e dopo il recentissimo attentato contro il presidente del consorzio CAEV, Guglielmo Statelli, segnala, in modo inequivocabile, la volontà della criminalità organizzata di alzare il tiro, di lanciare gravissimi messaggi di intimidazione contro l'amministrazione comunale e le forze sociali, economiche e produttive di Vittoria, di esercitare un controllo sul

territorio e sull'economia in un'area caratterizzata da una linea di resistenza democratica contro le organizzazioni criminali e mafiose;

che l'impegno permanente, positivo e difficile delle forze dell'ordine si scontra ancora, nonostante gli aumenti degli ultimi anni, con carenze di organici, di mezzi e di strutture in un'area a rischio, come quella vittoriese, che va attentamente riconsiderata,

l'interrogante chiede di sapere:

1) quali siano le valutazioni del Ministro dell'interno sul significato, la natura e la dinamica di questo grave episodio criminoso che ha colpito Filippo Bonetta, assessore comunale e presidente della CNA di Vittoria;

2) quali ulteriori e straordinarie misure di rafforzamento delle forze dell'ordine intenda assumere il Ministro dell'interno, sia sul terreno quantitativo (ad esempio i sovrintendenti sono al di sotto dell'organico tabellare) sia sul terreno qualitativo, con particolare riferimento al settore della prevenzione dell'investigazione e del controllo del territorio, considerato che l'indice di criminalità nel vittoriese (rapine, estorsioni, omicidi, traffico della droga) richiedono una diversa e maggiore attenzione da parte dello Stato;

3) se il Ministro dell'interno non intenda predisporre con la massima urgenza un piano di intervento finalizzato alla tutela della libertà civile e della libertà di impresa e alla salvaguardia del diritto alla sicurezza per tutti i cittadini e per le persone più esposte nella lotta contro la criminalità organizzata e la mafia.

(4-06664)